ABBONAMENTI

[illegible]	[illegible] anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	9 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	42 —	[illegible] —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — [illegible] non pubblicati non si restituiscono | [illegible] Via [illegible] — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible]
Pubblicità economica [illegible] brìche. Avvisi commerciali: pagine di testo [illegible] L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina [illegible] L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina [illegible] centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi [illegible] e pubblicati esclusivamente nella penultima pagina [illegible] a L. 3 [illegible] o spazio di linea di 6 punti. Avvisi [illegible] L. [illegible] la linea di 6 punti. Piccola cronaca Lire 6 la linea di 6 punti indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA Via [illegible] e sue [illegible].

Anno XXXVI **QUARTA EDIZIONE** Sabato 30 Dicembre 1916 ROMA Sabato 30 Dicembre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 302

La Spagna non ha aderito alle Note dei neutri

Note del giorno

Dallo Zar al Socialismo

Qualunque sia stato il fondamentale motivo, pertinente alle condizioni di maggiore o minore resistenza interna, che ha determinato gli imperi centrali a presentare la loro Nota per la pace, è certo che il principale mezzo attraverso al quale con la proposta suddetta essi tendevano al fine supremo della pace era la disgregazione del blocco della Quadruplice, e l'indebolimento della sua compagine tentato con l'avvelenamento — come opportunamente Briand ha definito il tentativo — delle sue opinioni pubbliche e dei suoi partiti. Per questo riguardo questa famosa proposta tedesca di pace totale non era nulla di diverso dai non mai cessati — e negli ultimi tempi tanto intensificati — tentativi di pace separata fatti dalla Germania presso i singoli alleati; e ne è anzi la continuazione naturale e ininterrotta. Quando i tedeschi si decisero ad offrire la presente grossa focaccia della pace a tutti gli alleati, essi avevano allora allora finito di ritirare i singoli piattini inutilmente offerti a ciascuno. L'ultimo, quello offerto alla Russia e così clamorosamente rigettato e infranto sulla pianura polacca. I tedeschi capirono allora che sbagliavano strada. Ma, come sempre, capirono a mezzo. Credettero d'avere sbagliato il metodo ma non il fine. Il fine continuarono a crederlo sempre possibile, perchè, malgrado tutte le repulse e le umiliazioni patite, continuarono a credere esistente in seno alla Quadruplice l'*animus* della pace separata, e lo spirito della disgregazione. E allora — essi argomentarono — poichè c'è un patto di Londra che impedisce a questa gente, per punto d'onore, di tradirsi a vicenda, bisogna dar loro il modo di tradirsi onorevolmente, cioè proprio attraverso il patto di Londra... Proporre una pace totale è l'unico modo — essi conclusero — per poter scatenare e mettere in funzione in seno alla Quadruplice le innegabili latenti forze di separazione e di disgregazione; in fin dei conti se perseguendo una pace separata ci troveremo in mano una pace totale a nostro talento, sarà tanto di guadagnato.

Erano tanto sicuri, i tedeschi, della forza della loro argomentazione, che il solo annunzio della proposta fatta provocò a Berlino e a Vienna esplosioni di giubilo, come se si trattasse di pace ottenuta.

Ma a poco a poco, ahimè, il giubilo è sbollito. Le prime immediate risposte dei Ministri davanti ai Parlamenti furono le prime docce fredde: i governi, senza ancora alcuna intesa preventiva, tutti concordi; i Parlamenti, anche; la Stampa unanime. La risposta ufficiale, quella che è già pronta e che compirà il disinganno, è ormai si può dire nota a tutti in quello che sarà il suo contenuto, dettato e suggerito ai governi proprio da quelle opinioni pubbliche e da quei partiti politici su cui tanto contavano gli ideatori della proposta tedesca per il loro fine di disgregazione e di indebolimento, per la pace infine separata o totale a un tempo. Abbiamo avuto ieri un insigne documento anticipativo di quella che sarà la risposta della Quadruplice, nel rescritto dello Zar ai suoi eserciti. Lo Zar non poteva parlare altrimenti. Ma ecco oggi un altro, non meno insigne ed eloquente documento, che viene da gente che altrimenti poteva — se voleva — parlare. E' la mozione sulla proposta tedesca votata dal Congresso nazionale del partito socialista francese. I tedeschi la leggano a glossa istruttiva della Nota di risposta ufficiale che i neutri consegneranno loro. Nè più nè meno che nel rescritto dello Zar o nei discorsi dei Ministri, c'è in questa mozione socialista la traccia, il suggerimento, l'imposizione, diremmo quasi, dello spirito e del contenuto della Nota, imposizione fatta ai governi proprio da quel partito su cui più i tedeschi contavano. I tedeschi lo leggano; e vedranno che il loro maldestro tentativo di disgregazione e di separazione non è riuscito ad altro che a saldare sempre più tra loro e a corroborare sempre meglio all'interno i governi, i parlamenti, i partiti, la stampa, le pubbliche opinioni, tutte le forze insomma di resistenza e di azione della Quadruplice. Non ne avevamo bisogno. Ma, grazie!...

Il disaccordo dei neutri

La iniziativa del Presidente Wilson sembrava dover preludere ad un'azione concordata di tutti i paesi neutri sullo stesso terreno e nella medesima direzione. Il *passo* della Svizzera, immediatamente successivo a quello americano, e specificante una lunga elaborazione comune di Washington e di Berna sui documenti presentati ai belligeranti, accreditava ancora di più l'impressione che un accordo generale dei neutri fosse avvenuto. Ma il fenomeno svedese prima e l'atteggiamento spagnuolo poi, ecco che gettano una luce nuova e chiarificante sulla realtà di quella situazione.

La Svezia aveva preparato la sua *nota*, era sul punto di presentarla, pareva anzi che — per un eccesso di zelo rivelatore — l'avesse già consegnata a Berlino quando, sorpresa nella sua *solitudine scandinava*, ritira la mano e annunzia ufficialmente di non voler ancora farne nulla. Isolata, tra i paesi scandinavi, la Svezia si sentiva scoperta nei suoi sentimenti; e giudicava, con nordico buon senso, che non poteva servirsi, come di garanzia sufficiente per la sua imparzialità, della compagnia americana e di quella svizzera. La Spagna è ancora più esplicita; essa proclama ufficialmente: — Il presidente del Consiglio, conte Romanones, smentisce categoricamente la notizia di fonte tedesca che annunzia che Madrid avrebbe aderito alle *note* americana e svizzera. Il Gabinetto di Madrid non ha presa alcuna decisione in proposito.

Dopo la prima e non reale impressione d'un accordo dei neutri, è venuta la dimostrazione di fatto di un loro disaccordo positivo sull'atteggiamento da tenere nel conflitto europeo. E' una manifestazione altamente significativa e di un grande interesse generale. La maggioranza dei paesi neutrali, con un cauteloso riserbo, si tiene lontana dai passi svizzero-americani e col suo contegno implicitamente sottolinea una sua non equivoca riprovazione di quelle iniziative. Nè l'opportunità, dunque, del momento — protestata da Wilson —; nè il suo umanitario disinteresse sono riconosciuti ed approvati dagli altri paesi neutrali; e questo è un rilievo ed una risposta che ha certamente un peso ben grave al lato di quell'altra che abbiano dato o siano per dare all'America ed alla Svizzera i governi belligeranti.

La Grecia chiede l'abolizione del blocco

ATENE, 28.

Il governo greco ha telegrafato stasera ai propri rappresentanti a Parigi, Roma, Pietrogrado e Londra ed ha rimesso ai ministri alleati ad Atene una nota con la quale sollecita che sia tolto il blocco.

Il Neon Asti scrive che la popolazione reclama che l'Intesa presenti ormai le domande di riparazione e tolga il blocco.

Il Comando greco dichiara che i trasferimenti delle truppe nel Peloponneso continuano e non saranno sospesi.

L'allungamento del fronte inglese in Francia

LONDRA, 29.

La Westminster Gazette scrive che la notizia dell'allungamento del fronte inglese sarà bene accolta e sarà fonte di disperazione per la Germania. Ciò prova, aggiunge il giornale, che possediamo ancora ampie riserve in uomini e in munizioni e che siamo decisi a farne uso. L'aiuto così portato alla nostra alleata, permetterà alla Francia di concentrare truppe su altri punti del fronte, ove possono effettuarsi importanti azioni.

[illegible]alata di Gallipoli bombardata

LONDRA, 29 (Ufficiale).

Una squadriglia di aeroplani navali ha bombardato con successo il 26 dicembre gli accampamenti nemici di Galata in Gallipoli.

Un'altra squadriglia ha distrutto il 27 dicembre il ponte di Chikaldir, diciotto miglia ad est di Adana.

La tessera del pane in Svezia

STOCCOLMA, 29. — Il Governo svedese ha decretato, a cominciare dal 15 gennaio 1917, il razionamento del pane mediante tessere con la distribuzione quotidiana di 250 grammi di farina o 325 di pane a persona.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attività di artiglierie sul Carso

COMANDO SUPREMO, 29 Dicembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA azioni prevalentemente di artiglieria e piccoli scontri a noi favorevoli nelle vicinanze di Seno (Valle d'Adige).

Nella zona di GORIZIA qualche granata sulla città e sui sobborghi senza danni rilevanti.

Sul CARSO continuò ieri l'attività delle artiglierie: le nostre colpirono colonne nemiche in movimento sulla strada Brestovizza-Selo.

Un piccolo attacco tentato dall'avversario contro la dolina da noi recentemente occupata nella zona a sud di A. Faiti fu dai nostri subito respinto.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Ala (Valle Lagarina) e Tezzo (Valle Sugana), senza fare fare vittime nè danni: furono ovunque ricacciati.

CADORNA.

La recisa smentita della Spagna

MADRID, 28.

Il Presidente del Consiglio, conte Romanones, smentisce categoricamente la notizia di fonte tedesca che annunzia che la Spagna avrebbe aderito alle note americana e svizzera.

Il Gabinetto di Madrid non ha preso ancora alcuna decisione in proposito.

La protesta spagnuola contro i siluramenti tedeschi

MADRID, 29.

Il Governo spagnuolo pubblica una Nota relativa ai passi fatti dopo il primo siluramento di un bastimento spagnuolo, che fu quello dell'*Isidoro*, fino all'ultimo, che fu quello del *Marques de Urquijo*.

La Nota dichiara che il Governo sostenne sempre il principio dell'illegalità della distruzione delle prede marittime che i sottomarini mettono in pratica. Il Gabinetto di Madrid chiese che la Dichiarazione di Londra del 23 febbraio 1909 venisse osservata e specialmente l'articolo 50, che i sottomarini violano lasciando gli equipaggi dei bastimenti affondati in balìa dei flutti, lungi dalla costa. La distruzione delle prede è contraria pure all'art. 51 della Dichiarazione di Londra.

La Nota ricorda l'energia dei precedenti reclami del Governo spagnuolo che provocarono qualche volta sorpresa nel Gabinetto di Berlino di fronte alla attitudine radicale della Spagna, la cui energia fu maggiore di quella di tutti gli altri Stati neutrali, compresi gli Stati Uniti.

La Nota esamina la questione delle dichiarazioni di contrabbando relativo o assoluto e dichiara testualmente:

Ciò che il Governo spagnuolo non ammette è l'interpretazione data dagli Imperi centrali al diritto internazionale, distruggendo le navi. Reclamammo sempre e protestammo contro tale interpretazione.

La Nota annuncia altri passi fatti per evitare o diminuire nell'avvenire i rischi della navigazione spagnuola.

L'identità degli scopi tra Wilson e la Germania

ZURIGO, 29.

Reventlow nella *Deutsche Tages Zeitung* solleva una pregiudiziale: « Possono, egli dice, i rappresentanti della Germania sedersi ad uno stesso tavolo con quelli dell'Inghilterra e della Francia? »

Dopo l'ultimo discorso di Lloyd George, Reventlow scrisse che era al di sotto della dignità dell'Impero di rispondere ad un discorso così pieno di insulti e sconveniente di tono e a chi, come la *Frankfurter Zeitung* e altri giornali del genere, non consenti in tale dignitoso atteggiamento, Reventlow ricorda poco ragionevolmente che questo era pure il parere di Falstaff quando diceva che la dignità era un peso. E chiede se Bismarck avrebbe trattato con un gabinetto il cui capo avesse pronunciato un discorso ingiurioso contro la Germania come quello di Lloyd George. Ritiene escluso che i delegati della Germania seggano ad un tavolo con quelli dell'Inghilterra e della Francia avanti che i primi ministri di quei paesi abbiano riparato adeguatamente ai loro insulti. Venendo alla risposta tedesca in sè, Reventlow deplora che il Governo tedesco proponga la convocazione di una conferenza in paese neutrale, le simili cui l'esperienza insegna che le potenze o le potenze neutrali vogliono partecipare attivamente. E' poi rilevabile un passo dell'articolo riferentesi al *Pester Lloyd*. L'organo ufficioso di Budapest aveva detto che alle potenze centrali tornava gradita ogni azione neutrale che poteva rappresentare un appoggio alle loro iniziative. Questa opinione pare a Reventlow partire dal falso punto di vista di una pace qualsivoglia sia lo scopo. Egli sa che nei circoli politici in Ungheria e a Vienna si pensa specialmente quanto alla sistemazione delle cose, un po' diversamente di quanto si potrebbe pensare in Germania. Parole simili a quelle del *Pester Lloyd* non possono contribuire a favorire quel sentimento di solidarietà che occorre proprio in questi momenti. Si vede da questo accenno polemico che a Vienna e a Budapest non sanno che farsi di quel Belgio che sta tanto a cuore a Reventlow. Infine l'articolista non consente in quel passo della nota che scopre identità di scopi tra Wilson e la Germania.

Se così fosse non sarebbe possibile una pace tedesca. Reventlow teme che il Governo offra troppo.

Il *Vorwaerts* è sempre preoccupato dalla idea che gli avversari, specialmente la Francia, ritengano che si offra loro troppo poco. Ah! se la Francia sapesse! L'organo socialista ufficiale sa dunque quali siano le condizioni? Il popolo francese non sa, scrive, quale buona pace potrebbe ottenere ora e sarebbe forse meglio dirlo pubblicamente invece di conservare il segreto per la proposta conferenza. Quanto alla decisione del Senato francese, il *Vorwaerts* la rispetta, ma gli pare una donchisciotteria: Se non si dovesse concludere pace finchè il nemico è nel territorio della patria, neppure la quadruplice avrebbe potuto prendere l'iniziativa, giacchè la Germania ha il nemico nell'Alsazia superiore, l'Austria in Galizia, sul litorale, e nel Trentino, la Turchia in Armenia. I giornali tedeschi non potevano tenere conto nei loro articoli sul tema della pace, di quel nuovo poderoso elemento di giudizio che è il proclama dello Zar. Tuttavia nei commenti di oggi sullo stato della situazione, le *Munchener* si astengono dall'eccesso di ottimismo manifestatosi in alcuni (in questo ottimismo si è particolarmente segnalata la *Frankfurter Zeitung*) pel fatto del ritardo dell'Intesa a rispondere. Finchè la risposta non c'è, dicono le *Munchener*, ognuno è libero di sperare, ma ad un popolo maturato nel dolore di questa guerra conviene guardare le cose come stanno e non come si desiderano. Il giornale non vuole poi che si esageri la portata dell'intervento dei neutrali nè che si dimentichi la priorità dell'iniziativa tedesca.

Il *Vorwaerts* è un po' deluso di Turati. In una noticina che riassume le ultime dichiarazioni del deputato italiano, domanda se per il solo fatto che la guerra scoppiò, anche gli anti annessionisti di principio, possono chiedere mutamenti di confine.

“ Sperare ma non troppo! „

ZURIGO, 29.

Sperare, ma non troppo. Il tono che inspira i commenti austro-ungarici sui diversi passi per la pace non muta. La risposta alla Nota di Wilson, che è il primo documento dovuto al nuovo ministro degli esteri Czernin, è elogiata da ogni parte.

Il *Fremdenblatt*, organo del Ministero, in questo quadro della situazione: Le potenze centrali desiderano che i nemici accettino la proposta di una Conferenza. Se essi propugnano l'idea della pace, possono incontrarsi con noi ed ascoltare le nostre condizioni. Se essi sono sicuri che con la nostra offerta noi vogliamo soltanto recitare innanzi al mondo una commedia di pace, non hanno da fare di meglio che accettare la nostra proposta di una Conferenza. Se sono convinti che finiranno col vincere, allora devono solo dire quali condizioni hanno in mente per un caso simile.

Seguono poi grandi lodi a Wilson, che durante la guerra se ne sentì dire di tutti i colori dalla stampa austro-ungarica, intenta ad imitare del suo meglio la stampa tedesca. Ma il *Fremdenblatt* non si abbandona a grandi speranze e lo conforta il vedere questa sua convinzione condivisa dai neutri.

Non debolezza, ma la forza dell'Austria-Ungheria e dei suoi alleati è stata, secondo la *Reichspost*, l'unico vero motivo della offerta di pace. I deboli avrebbero chiesto un armistizio; i forti propongono trattative.

La *Neue Freie Presse* attribuisce alla Nota di risposta austro-ungarica effetti mirabili. L'Intesa deve oggi rispondere non più alle potenze centrali, bensì a Wilson ed all'opinione pubblica americana.

La parola del gen. Rouzski

PIETROGRADO, 26 (ritardato).

Un ordine del giorno del generale Rouzski, comandante in capo dell'esercito sul fronte nord, relativamente alle proposte tedesche di pace dice:

« Tutta la Russia si è già unanimemente pronunziata contro le proposte del nemico, e ciò ha fatto in perfetta unione con i nostri valorosi alleati e con ciò che ciascuno di noi soldati ha nel suo cuore. La pace dei nostri avversari è una nuova e maligna astuzia. Lottiamo dunque fino alla vittoria completa, senza di che una pace stabile e reale è impossibile. Questa lotta costituisce il nostro sacro dovere verso la patria ».

I circoli politici e tutti i giornali rendono omaggio ai sentimenti umanitari che hanno inspirato la Nota svizzera consegnata ieri alla Russia, riconoscendo i segnalati servigi resi dal Governo federale e dalla popolazione elvetica agli invalidi di guerra e alle popolazioni che hanno dovuto sgombrare i territori invasi e l'ospitalità offerta ai tubercolosi.

Il *Novoje Wremia* scrive: La Svizzera ripete l'errore americano omettendo, nell'espressione del desiderio di una cessazione anche provvisoria della guerra, di distinguere i veri colpevoli dell'effusione del sangue. Il giornale ricorda l'impossibilità di eliminare il rinnovamento di una catastrofe europea con la firma di documenti che vengono poi considerati dalla Germania, come pezzi di carta. La pace è soltanto possibile se condizioni reali e l'abolizione del militarismo tedesco impediranno alla Germania di trasformare a suo grado l'Europa in un cimitero.

Prima sgombrare e poi si parlerà di pace

LONDRA, 29.

Il proclama dello Zar alle sue truppe è assai altamente lodato come degna risposta a tutte le manovre tedesche per attirare gli Alleati nel tranello della Conferenza per la pace. Intanto gli Alleati si sono consigliati sulla risposta da dare alla Germania. A questo proposito il corrispondente della *Morning Post* da Pietrogrado dice che la risposta in sostanza confermerà le recenti dichiarazioni del ministro degli esteri russo alla Duma. « Gli Alleati, dice il corrispondente, hanno ripetutamente dichiarato che il loro scopo principale in questa guerra è di garantire il mondo contro una futura aggressione della Germania; per ciò vi sono solamente due vie: la resa incondizionata tedesca, e in tal caso la sorte della Germania nel futuro potrebbe in certi punti minori venir mitigata, oppure l'abbattimento della Germania con la forza delle armi. Nulla di tutto quanto la Germania ed i suoi amici possono fare riuscirà nel minimo grado ad intaccare questa comune decisione degli Alleati che è irreducibile e che tende ad assicurare una pace duratura.

Anche stamane il *Times* dice che gli Alleati non possono nemmeno cominciare i negoziati finchè il Belgio, la Serbia e parte della Francia, della Russia e della Romenia rimangono sotto il tallone nemico. Il problema delle garanzie è il più delicato e complesso, dice il giornale; ma l'importanza della sua soluzione è indicata con sufficiente chiarezza nell'ordine del giorno dello Zar.

In America si è malcontenti della nota di Wilson

LONDRA, 28.

I corrispondenti dall'America confermano la cattiva impressione prodotta dalla risposta evasiva della Germania. I circoli politici sono tanto più pessimisti, in quanto non solo la risposta tedesca evita di rispondere alle richieste di Wilson, sui termini di pace, ma cerca di servirsi della Nota americana per fare il giuoco tedesco. Malgrado il suo linguaggio cortese, la risposta tedesca è quasi considerata, in certi circoli, come uno scacco per il Presidente. Tuttavia, si dice che Wilson non cesserà i suoi sforzi, a meno che non gli sia opposto un rifiuto formale. Il corrispondente da Washington del *New York Sun* dice che Wilson è crucciato e deluso. La Germania ha nuovamente suscitato l'irritazione americana.

A questo proposito il *New York Globe* nel suo commento rimarca che nessuno pretende di aver compreso il significato preciso della Nota americana. A giudicare dal tentativo fatto per spiegarla dal sottosegretario di Stato Lansing si deve concludere che le idee di tutta la famiglia ufficiale sono piuttosto oscure.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* telegrafa: « Non pochi tra gli americani più seri dichiarano che la Nota fu un errore e sono di opinione che il miglior partito è ora di lasciar cadere la cosa. Un fatto non sarà dimenticato: che fu l'ambasciatore Bernsdorff che indusse Wilson a chiedere quali fossero le condizioni di pace della Germania, ed ora Berlino risponde con un garbato rifiuto. E' vero che il Kaiser potrà servirsi magari di Costantinopoli per modificare la sostanza della prima Nota, ma i circoli ufficiali americani, come del resto tutti coloro che avevano riposto la loro fiducia nella Nota presidenziale, volevano una vera risposta di Berlino, non da una capitale balcanica. A Washington si sa forse meglio che in qualunque altra capitale come sia grande a Berlino il desiderio per la pace, e parecchi credono che se gli Alleati rifiuteranno la proposta della conferenza la Germania non tarderà a dichiarare apertamente la sua intenzione riguardo alle condizioni di pace. Se le condizioni che in questo caso venissero proposte dovessero essere molto più favorevoli di quanto generalmente suppongono gli Alleati e formassero una base per possibili trattative, Wilson allora e forse qualche personaggio di altra nazione neutrale potrebbero riprendere l'iniziativa ora fallita. In Germania si sa di quanta utilità saranno allora i neutrali ed è perciò che gli agenti tedeschi hanno cercato con ogni mezzo di promuovere una conferenza neutrale all'Aja per il prossimo gennaio senza però riuscirvi.

La situazione è stata così delineata da un personaggio americano bene informato: Dei due gruppi di belligeranti v'è la Germania che vuole ritirarsi dalla lotta per evitare la rovina economica. Spetta dunque ora alla Germania di fare quelle mosse che meglio possano convincere l'opinione dei neutrali e imbarazzare i suoi nemici dimostrando apertamente che la Quadruplice non combatte per la civiltà. La diplomazia tedesca perciò, anche se la proposta di pace dovesse finire in una bolla di sapone, cercherà d'ora innanzi di far credere ai neutri che l'Intesa prolunga la guerra per scopi egoistici.

NEW YORK, 28.

Si afferma che la Nota del Presidente Wilson emana completamente dall'iniziativa personale del Presidente e che, quantunque l'approvazione di altre potenze neutrali venga apprezzata dal Governo nord-americano, questo non le ha consultate per l'elaborazione e l'invio della propria nota.

Il *New York Times* scrive: La Germania non otterrà mai una Conferenza sulle linee che essa propone, neanche se fosse sincera. Se essa non è sincera e se tutto questo affare, come già disse Briand, non fu che un semplice tentativo di far sorgere una esitazione e seminare la diffidenza nei consigli degli Alleati o di rendere questi ultimi responsabili della continuazione della guerra, la situazione mondiale non sarà, dopo tutto, peggiorata da questa mancanza di sincerità.

Il *World* dice: Il Presidente Wilson non ha affatto raccomandato una Conferenza per la pace che ritiene impossibile nell'ora attuale, ma ha espresso la speranza che uno scambio di vedute potrebbe preparare la via verso la Conferenza stessa.

La Germania ha rifiutato ogni scambio di vedute tenendo ferma la sua nota del 12 corr. che propone l'apertura immediata dei negoziati di pace. Gli Stati Uniti non raccomanderanno certo alla Gran Bretagna e alla Francia di accettare la Conferenza, nella ignoranza in cui esse si trovano delle condizioni di pace che la Germania è disposta a consentire; essi non possono chiedere a Governi amici di accordare una seria attenzione ad una proposta che hanno già essi stessi respinta, ma che è stata rinnovata sotto diverso aspetto nella risposta alla domanda del Presidente di definire le condizioni di pace. La risposta della Germania alla nota di Wilson dimostra ora che l'offerta originaria della Germania non era nè sincera nè onesta. L'azione del Presidente ebbe come risultato di far cadere la maschera tedesca e di metterne in luce la farsa inscenata da Berlino per attrarre ancora le simpatie dei neutri ed ingannare ancora una volta l'opinione pubblica della Germania.

Sul fronte macedone

BASILEA, 29. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:*

Fronte della Macedonia. — A nord-est del lago di Doiran un battaglione nemico, dopo una violenta preparazione di artiglieria, tentò di avanzare verso i villaggi di Brest e Akordjali, ma fu arrestato dal nostro fuoco. Sugli altri settori del fronte, debole fuoco di artiglieria.

Nella vallata del Vardar attività di aeroplani nemici.

BASILEA, 28. — *Si ha da Berlino: A nord-est del lago di Doiran varie compagnie inglesi dopo una forte preparazione di fuoco, hanno attaccato, senza riuscire, gli avamposti bulgari.*

La mobilitazione russa del 1912 e le storielle del signor von Bethman Hollweg

ZURIGO, dicembre.

Uno degli ultimi cavalli di battaglia, su cui montò il signor von Bethmann Hollweg, per dimostrare al Reichstag ed al popolo germanico e al mondo intero che la Germania non sarebbe scesa in guerra se non fosse stata premeditatamente aggredita dalla Russia, è l'ordine di mobilitazione russa del settembre 1912, che le truppe tedesche trovarono negli archivi della fortezza di Kowno, e che, stando alla interpretazione datagli da Bethmann Hollweg, costituisce la prova più chiara e lampante, che l'aggressione venne precisamente da parte della Russia. Perciò il cancelliere dell'impero lo strombazzò ai quattro venti dalla tribuna parlamentare; perciò, dopo di lui, venne fuori con l'intera riproduzione del documento l'ufficiosa *Norddeutsche ... gemeine Zeitung*; e perciò tutta la stampa germanica, austriaca, ungherese, bulgara e forse anche turca, si potè poi scapricciare in lunghi fronzoli e commenti, constatanti, per l'ennesima volta, il candore di animo del Gabinetto di Berlino.

Adesso invece anche la fiaba di quell'ordine di mobilitazione vien posta nella sua vera luce da uno scrittore tedesco; e ancora una volta si vede con quali mezzi lavori la diplomazia germanica, per coonestare la sua politica di guerra anteriore al 4 agosto 1914.

Quel documento *princeps* era, come i lettori ricorderanno, l'ordine di mobilitazione, che fu emanato al 30 settembre 1912 dal capo di Stato Maggiore del Comando militare di Varsavia al comandante del VI corpo d'esercito, e che oltre a una serie di disposizioni militari, conteneva anche le seguenti parole:

« Da parte di Sua Maestà l'Imperatore è stato ordinato che nell'annuncio della mobilitazione è implicito anche l'annuncio della guerra contro la Germania. »

Orbene, intorno a queste due righe il Cancelliere Bethmann Hollweg ricamò al Reichstag il seguente atto d'accusa contro la Russia:

« Del resto, per quanto riguarda il preteso carattere difensivo della mobilitazione generale russa, voglio constatare qui espressamente che, allo scoppio della guerra nell'anno 1914, era ancora in vigore una istruzione generale, emanata dal governo russo nel 1912 per il caso di mobilitazione, e contenente, alla lettera, il seguente passo:.... »

Cioè a dire, il passo, che abbiamo citato sopra.

Ma ecco che contro Bethmann Hollweg scende di nuovo in lizza, con la solita copia di prove documentale, l'autore del « J' accuse », il quale ammazza, con poche parole, anche questo nuovo cavallo di battaglia del primo ministro di Germania.

Sempre premettendo — scrive quell'autore tedesco — che tutto quel documento sia autentico, il più semplice esame logico di quel periodo mostra come siano caduche le argomentazioni del signor von Bethmann. Come può un capo di Stato Maggiore, in una istruzione militare a un comandante di corpo d'esercito, prevenire le decisioni dell'imperatore di Russia in modo da porre la frase che la mobilitazione russa significa già dichiarazione di guerra alla Germania, cioè a dire, in altre parole, che la guerra alla Germania non ha bisogno di essere dichiarata e non viene nemmeno dichiarata, ma esiste già, solo che si ordini la mobilitazione; e che la guerra non nasce da un diretto atto di volontà dello Zar ma deve, per via di interpretazione, essere indirettamente derivata da una misura militare? Questa interpretazione viene persino comandata nel nome dello Zar. Strana, veramente, oltremodo strana questa istruzione dello Stato Maggiore, che già anticipatamente fissa, una volta per sempre, le decisioni della volontà imperiale per mezzo di autentica interpretazione! Ancora più strano però è il fatto che quella istruzione del settembre 1912 è stata realmente eseguita, ma ciononostante, come tutti sanno, nel settembre 1912 non è scoppiata la guerra contro la Germania ».

Come spiegare dunque tutto ciò?

« La soluzione dell'indovinello — scrive ora l'autore del « J' accuse » — è molto semplice. Sebbene finora il governo russo non si sia pronunciato intorno all'importanza della nuova rivelazione bethmanniana, noi sappiamo tuttavia che, proprio nel giorno da cui è datata quell'istruzione dello Stato Maggiore — al 30 settembre 1912 — l'Agenzia telegrafica russa ha pubblicato un ukase imperiale, col quale si ordinava un esperimento di mobilitazione a 21 riparti militari, confinanti con l'Austria-Ungheria e con la Germania. Questa circostanza fece già rilevare la stessa *Arbeiter-Zeitung* di Vienna. Tutta la faccenda è quindi perfettamente chiarita. Si trattava semplicemente di un tema di manovre, che lo Stato Maggiore aveva mandato al generale comandante. Ogni tema di manovra in mobilitazioni russe verso l'occidente, aveva sempre come punto di partenza — e ciò è naturale — una guerra contro la Germania e l'Austria, precisamente come tutti i temi di manovre tedesche alla frontiera orientale hanno sempre per premessa una guerra contro la Russia. Ma, come le solite manovre annuali tedesche alla frontiera orientale od occidentale non significavano guerra contro la Russia o contro la Francia, così non è possibile, da quel tema di manovre del 30 settembre 1912, argomentare già intenzioni di guerra contro la Germania. E in realtà, quelle manovre del settembre 1912 ebbero luogo, senza che significassero guerra alla Germania ».

Come sono dunque incredibilmente stolide — conclude quello scrittore tedesco — le prove che si vogliono addurre! Come debbono star male le cose di coloro che, per salvarsi, debbono afferrarsi a sì fragili fuscelli di paglia!

G. S.

Il nuovo Gabinetto romeno

JASSY, 28.

Il Ministero romeno è stato ricostituito con l'aggiunta di parecchi membri degli antichi partiti dell'opposizione.

Bratianu conserva la presidenza del Consiglio ed il portafoglio degli esteri; Costantinescu, ministro del demanio, sostituisce Mortzum al ministero dell'interno; Take Jonescu diventa ministro senza portafoglio; il principe Michele Cantacuzene, Greciano ed Estrati, entrano pure nel Gabinetto.

CRONACA DI ROMA

SABATO 30 dicembre — Sant'Eugenio.
Il Sole nasce alle ore 7.30' 5"; tramonta alle ore 16.46.
La Luna nasce alle ore 11; tramonta alle ore 23.54'.
L'Avemaria suona alle ore 17.16.

Per gli invalidi della guerra

On. Sig. Direttore,

Nel numero di ieri della *Tribuna* è apparso un articolo sui *nostri soldati sordi e muti* ricoverati nell'Istituto dei sordomuti in via Nomentana. In esso, mentre sono tributati ben meritati elogi all'opera dello specialista direttore prof. Mancioli, all'assistenza prestata ai ricoverati dalle signore del Comitato femminile presieduto dalla Contessa Cadorna, e alla presidente dell'Istituto, si soggiunge però che per essi *nessun altro Asilo ospitale* si è aperto e non si sono ancora trovate *persone così generose* che li accogliessero, come il Principe Aldobrandini ha accolto i ciechi e l'Accademia Americana i mutilati e si rivolge perciò « alle *persone che hanno cuore* e mezzi e facoltà di aiutarli ».

Ora mi permetta la gentile scrittrice di osservare:

1. Che appunto un Comitato composto di *persone di cuore* ha pensato di provvedere a questi e ad altri invalidi della nostra guerra, di cui gli altri Comitati non si occupavano punto, ed è il *Comitato nazionale per gli invalidi della guerra*, sorto in Roma da pochi mesi e presieduto dall'on. Federzoni, che ha istituito il riparto per i soldati sordi e muti in via Nomentana, ed ora ha istituito al Gianicolo un *Asilo ospitale* per il ricovero di militari affetti da *malattie nervose* (*Nevrocomio militare*), la cui inaugurazione avrà luogo nel mattino del 31 corrente e dove vengono trasferiti i sordi e muti nervosi che si trovano ora provvisoriamente all'Istituto in via Nomentana, e sia per istituire anche un Sanatorio per militari tubercolosi.

2. Che anche per questi nostri valorosi, invalidi dell'udito e del sistema nervoso, si è trovata un'anima nobile e generosa, il barone sig. Wurts, munifico signore americano, il quale ha ceduto al Comitato, a tale scopo, la sua splendida villa al Gianicolo, un vero paradiso di giardini, di parchi, di fiori, un incanto di purezza di aria e di magnifiche viste, tale da essere per sè un valido mezzo di riordinamento ai nervi conturbati, e dove lo stesso benemerito Patronato femminile, che è pure parte del Comitato Pro-Invalidi, potrà, col saggio impiego della sua gentile, amorosa attività, coadiuvare l'opera dei medici, in quella parte importantissima della cura delle malattie nervose che è la psicoterapia.

Mi è sembrato doveroso render noto tutto ciò, perchè è giusto che le opere buone siano conosciute ed incoraggiate, e siamo certi che quest'opera, che è diretta al sollievo delle sofferenze dei nostri eroici soldati, non mancherà di trovare tutto l'appoggio della intera cittadinanza.

Con perfetta stima.

Dev.mo: Prof. AUGUSTO TAMBURINI,
Presidente della Commissione per i neuropatici, sordi, ecc., del Comitato Nazionale Pro-Invalidi della Guerra.

Il prolungamento di orario
Per la preparazione del pane

Per norma degli interessati, l'Ufficio Municipale di Annona comunica il Decreto in data 21 corr. dei ministri per l'Agricoltura e per il Commercio il quale modifica e perfeziona il precedente Decreto Luogotenenziale N. 1708 in data 12 corr. recante norme per la confezione e la vendita del pane:

Art. 1. — I panifici che al 15 dicembre 1916 lavoravano, durante il periodo delle ore quattro alle ventuno, con una doppia squadra di operai, potranno, ove sia ritenuto ancora necessario l'uso della doppia squadra, essere autorizzati a lavorare dalle ore cinque alle ventuno e sempre che sia possibile la completa separazione dei locali di vendita da quelli di lavorazione, purchè ne facciano richiesta, a norma dei successivi articoli 3 e 4.

Art. 2. — Potrà essere pure concesso ai panifici di lavorare per la produzione del pane in ore diverse da quelle stabilite nell'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1916, N. 1708 quando ciò sia ritenuto indispensabile per corrispondere ad esigenze dell'Amministrazione Militare o per altre imprescindibili ragioni di pubblica necessità.

Art. 3. — Le autorizzazioni di cui ai precedenti articoli saranno concesse con l'osservanza della procedura stabilita dall'art. 5 della legge 22 marzo 1908, N. 105, e dagli articoli 7 e 8 del regolamento 26 giugno 1908, N. 432.

Nel caso preveduto dall'art. 1 del presente Decreto l'autorizzazione può essere provvisoriamente concessa dall'Ispettore dell'industria e lavoro, e, dove questo non esiste, dal Prefetto, fermo sempre restando per l'autorizzazione definitiva l'obbligo dell'adempimento della procedura predetta.

Art. 4. — Le domande per le autorizzazioni di cui all'art. 1 del presente Decreto devono indicare espressamente:

1) il quantitativo del pane che l'azienda produce per la vendita e per speciali forniture delle quali dovrà essere data separata notizia;

2) le ragioni per cui si ritiene ancora necessario l'uso della doppia squadra;

3) il numero, per ogni squadra, degli operai che al 15 dicembre 1916 lavoravano nel panificio.

Art. 5. — Le domande di autorizzazione per corrispondere ad esigenze dell'Amministrazione Militare, di cui all'art. 2 del presente Decreto, devono espressamente indicare il quantitativo del pane che l'azienda normalmente produce per il pubblico e rivenditori e devono essere corredate inoltre da un certificato dell'autorità militare da cui risulti:

1) la quantità del pane da fornire all'autorità stessa;

2) le ragioni per cui non si è potuto ripartire tale fornitura fra altri panifici del luogo;

3) le condizioni della consegna.

Art. 6. — Le ore di lavoro antimeridiane esclusivamente destinate alla preparazione ed al rinfresco dei lieviti, a norma dell'art. 3, ultimo capoverso, del Decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1916, N. 1708, devono essere indicate in una tabella da tenere continuamente e visibilmente affissa nel panificio.

Art. 7. — Per i panifici che cuociano il pane per conto di privati le sanzioni stabilite nell'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1916, N. 1708, si applicano come se il pane fosse prodotto per conto dell'esercente un panificio.

Il calmiere sulle uova

Il Sindaco rende noto che fino a nuova disposizione i prezzi massimi delle uova sono fissati come segue:

Vendita all'ingrosso, per centinaio: uova fresche L. 20.50; uova conservate L. 16.50.

Vendita al minuto: uova fresche, L. 0.22 ciascuna; uova conservate L. 0.18 ciascuna.

Non sono comprese nei prezzi suddetti le uova che per la loro piccolezza sono considerate di scarto.

Ai rivenditori al minuto è fatto obbligo altresì di mettere, nel proprio negozio, in mostra le uova in maniera tale da essere visibili al pubblico ed apporvi l'indicazione del prezzo stabilito.

I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti a norma del Decreto Luogotenenziale 28 agosto 1915 numero 1282.

La chiusura dei cinematografi

A proposito della questione della chiusura serale anticipata dei cinematografi, riceviamo il seguente comunicato:

Ieri ed oggi a Roma si sono avute frequenti riunioni fra i rappresentanti l'industria cinematografica italiana, qui convenuti per la grave questione del decreto di chiusura che dovrebbe andare in vigore col prossimo primo di gennaio.

Sono state esaminate le gravi conseguenze che l'applicazione integrale del decreto porterebbe all'industria conseguenze che ricadrebbero non solo sui cinematografi, ma anche sulle fabbriche e sulle classi dei rappresentanti e noleggiatori, ed i provvedimenti che l'industria, per conseguenza, dovrebbe prendere.

Da tutte le parti d'Italia, dalle grandi città, come dai piccoli comuni, sono giunti a Roma telegrammi di adesione alla grave agitazione, e prospettano alla Commissione di Roma la risoluzione immediata di licenziare con la prossima fine di mese tutto il personale che oggi ricava il proprio sostentamento dai Cinema, per caso di forza maggiore.

La chiusura difatti, sostengono gli interessati, mettendo i cinematografi nella impossibilità di essere attivi, costituirebbe, di fronte agli impegni assunti col personale, un caso di forza maggiore.

Questo provvedimento di eccezionale importanza per l'enorme numero di gente che dal Cinema, come si è detto, ricava i mezzi di vita, dovrebbe essere preso entro il 30 corrente in tutta Italia, se prima di questo giorno non si troverà una soluzione che contempli lo scopo del decreto con l'interesse di una industria che è una delle prime d'Italia.

Nella Commissione però in seguito a pratiche personali, amichevoli, fatte da alcuni membri di essa con il Ministero dell'Interno, si è oggi manifestata la tendenza di non precipitare gli eventi, ed in seguito alle benevoli disposizioni che il Governo ha manifestato verso la classe, di attendere i provvedimenti che sicuramente saranno presi al più presto per rendere meno dannosa all'industria l'applicazione del decreto stesso, non essendo concepibile che si voglia oggi distruggere una fiorente industria, fra le pochissime che ancora oggi esportano all'estero.

La Commissione ha inoltre fatto istanza agli on. Sindaci di Roma e Torino, le due città d'Italia dove esistono le più importanti fabbriche, perchè vogliano intercedere presso il Governo in favore di questa grande industria italiana.

Al sindaco di Torino è stato diretto il seguente telegramma:

« On. conte Rossi, Sindaco Torino.

Rappresentanti industria cinematografica italiana riuniti Roma discutere disastrose conseguenze che porterebbe industria applicazione decreto chiusura cinematografi ore 22 e mezza che attuazione pratica diventerebbe chiusura ore 21 rivolgono S. V. Ill.ma Sindaco industre città dove cinematografia costituisce parte importante sua attività vivissima istanza perchè sieno resi noti Governo enormi danni che applicazione decreto inevitabilmente apporterebbe.

Ringraziando con ossequio

Per la Commissione: *avv. Giuseppe Barattolo - Cav. Piloteo Alberini.* »

Carbone per gazometri

La Camera di Commercio comunica che necessità di ordine militare non hanno permesso, e non permettono, di far conoscere quali utili risultati sono stati ottenuti durante l'attuale guerra perchè lo sfruttamento razionale del carbon fossile fosse realizzato anche in Italia, mentre antecedentemente al conflitto europeo costituiva quasi un monopolio della Germania.

Cosicchè ancor oggi molti non conoscono quale importanza abbia, nella difesa militare, la utilizzazione di tutti i molteplici sottoprodotti, tanto che persistentemente da più parti s'invocano economie nel consumo del gaz, la cui industria invece rende oggi utili servizi, perchè permetta di sfruttare razionalmente il carbon fossile.

E poichè gli interessi della difesa nazionale richiedono invece tutto l'opposto: è di somma utilità tener presente il principio che qualsiasi diminuzione nella produzione del gas si riflette direttamente su quella degli esplosivi e di altri materiali indispensabili all'Esercito ed alla Marina.

L'arresto d'un accoltellatore

Al Policlinico la notte dal 10 all'11 ottobre u. s. venne trasportato il falegname Oreste Michisanti, di anni 20, romano, abitante in via Leonina, 26, che era stato trovato in prossimità del Verano gravemente ferito al ventre da una coltellata. I sanitari, dopo le cure del caso, lo fecero ricoverare in corsia giudicandolo in pericolo di vita.

In seguito a indagini della P. S. si riuscì a chiarire come andò il ferimento. Il Michisanti, lavorava nell'officina Pezzè in via del Verano, e un suo compagno, certo Fernando Biasi, di anni 20, romano, abitante in via Tiburtina, 206, per fare uno scherzo al Michisanti gli attaccò pian piano un cartello sulla schiena con la scritta: « Cerco moglie 606 ». Questo scherzo provocò una lite, che ebbe appunto epilogo la sera col ferimento del Michisanti.

L'agente Salvatore Castelli ieri sera riuscì a trarre in arresto il Biasi che si era sempre mantenuto latitante. Il Michisanti è sempre degente al Policlinico a causa della ferita riportata.

Cerca Venere... e trova Marte!

Il vino ridesta nell'animo giovanile del muratore Pietro Spezi, ventiquattrenne romano, sentimenti espansivi alquanto pericolosi, a quanto sembra, e quando lo stomaco suo è pieno come un'otre del biondo liquore, oh! allora... sente più che mai imperioso il bisogno di gettarsi nelle braccia di qualche... anima gemella di poco costo, per aprirle intiero l'animo suo, saturo d'amore.

La scorsa notte, dopo aver sacrificato a Bacco alquante foglielte, anzichè rincasare continuò a girellare in cerca di una casa ospitale: e dopo di avere lungamente peregrinato gli parve finalmente di averne adocchiata una in via della Pace, 8. Si mise a bussare, ma con così soverchia insistenza che alla fine, svegliatasi la portiera Teresa Criscini e il figliolo suo Renato, un giovanottone di 18 anni, e cercato inutilmente di chiarire l'equivoco in cui era caduto lo Spezi, data l'eccessiva insistenza di costui di entrare ad ogni costo, il Renato ebbe una idea eroica: richiamare cioè l'attenzione delle guardie esplodendo tre colpi di rivoltella.

Malauguratamente però uno dei proiettili ferì leggermente al capo lo Spezi, per cui venne medicato all'ospedale di S. Spirito e giudicato guaribile in 10 giorni.

Il feritore è latitante.

Si avvelena coll'inchiostro

Oggi certa Farnell Maria di Antonio, di anni 19, da Roma, abitante in via Casilina Vecchia n. 27, beveva dell'inchiostro a scopo suicida.

Accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni dai vicini accorsi alle urla della disgraziata, ebbe colà le prime cure del caso da quei sanitari.

La poveretta, che fu trattenuta in osservazione, narrò di aver tentato di suicidarsi perchè sofferente di epilessia.

"Il Corriere Economico"

Sommario del N. 2 del Supplemento statistico: Tavole statistiche: I Dati generali — II Agricoltura — III Industria — IV Lavoro — V Commercio — VI Stoks delle merci — VII Prezzi — VIII Crediti — IX Mercato finanziario — X Finanza dello Stato — XI Comunicazioni (prof. Riccardo Bachi).

Ribellione al Viale del Re

S'eran ben bene riempiti l'epa capace con parecchi chilogrammi di cibarie assortite ed amalgamate con abbondante miscela liquida di Trani, Barletta e Castelli romani, ma alla resa dei conti, i due carrettieri Fabio De Filipis di 17 anni e Della Torri Enrico di 24 anni, romani entrambi, preferirono saldarli somministrando al malcapitato oste, al Viale del Re, una buona serie di calci e pugni.

Intervenute due guardie di finanza ed un tenente medico, vennero anche essi accolti con male parole, e minacciati con acuminati coltelli.

Però, con l'aiuto di un numeroso pattuglione di agenti in borghese del Commissariato di Trastevere, le brave guardie riuscirono a ridurre all'impotenza gli energumeni ed a trascinarli al Commissariato.

Il tenente medico e le due guardie nella colluttazione rimasero leggermente feriti.

Grandi iniziative industriali

Ci telefonano da Milano:

« Ieri ha avuto luogo a Milano, in via Tiraboschi 9, una simpatica cerimonia riuscita una celebrazione dell'industria italiana che, colla forza del lavoro e collo spirito d'iniziativa, seppe dar vita ad un lavoro la cui specialità pareva esclusiva della Germania, la quale sola pareva trovarsi nelle condizioni di provvedere, anche di questi speciali articoli, i mercati di tutto il mondo.

Si tratta dell'inaugurazione dello stabilimento per apparecchi meccanici e chirurgici del cav. Giovanni Marelli, che ha anche un amplissimo negozio in via Paletta. Dapprima egli iniziò con soli 14 operai la sua industria, ma questa rimaneva pressochè inaridita, data la concorrenza dei prodotti tedeschi che provenivano dall'estero e riuscivano preferiti. Spezzato questo giogo, l'iniziativa del cav. Marelli ha potuto fiorire e si è messa in grado di sfidare per sempre qualsiasi confronto. Ciò si deve alla perfezione e alla grandiosità degli impianti, alla conoscenza tecnica che il cav. Marelli possiede della delicata materia, tanto da essere il collaboratore prezioso delle principali autorità della chirurgia e il fornitore dei più importanti Istituti Sanitari. Egli si è anche opportunamente assicurato alcuni brevetti che gli permettono di produrre i più pregevoli istrumenti della rieducazione dei mutilati, strumenti che furono oggetto di discussione scientifica e di ampia approvazione anche nei recenti Congressi sanitari. Alla inaugurazione dello stabilimento erano ieri presenti le maggiori personalità della scienza medica e chirurgica italiana, cominciando dal direttore degli Ospedali della Sanità Militare, colonnello Gambino. E' stato notato, con compiacenza, che lo stabilimento ha pure tutti i requisiti richiesti dalla legge del lavoro. Ogni reparto, incominciando da quelli degli stampi, delle presse, della forgiatura, degli aggiustatori, fresatura, pulitura e nichelatura, ecc., è vasto, arieggiato e inondato di luce. Il sorgere di questa industria nuova in Italia merita di essere seguito colla maggiore simpatia, specie ora che la guerra affaccia la dolorosa necessità di questi istrumenti nei quali si riafferma la genialità nazionale. »

La sentenza nel processo D'Arienzo
per subornazione e corruzione

Stamane, finalmente, giunti alla cinquantaduesima udienza di questo dibattimento iniziatosi il 28 settembre scorso dinanzi al Tribunale Militare Speciale presieduto dal tenente generale comm. Guzzo, è stata pronunciata la sentenza nel processo contro il capitano medico dott. Giovanni D'Arienzo, e coimputati; sentenza che occupa centosessanta facciate dattilografate su carta protocollo, ed è lavoro veramente ammirevole del valoroso segretario tenente cavalier Ovidio Piancarini, sostituto Procuratore del Re, il quale ha data con la redazione di essa, nuova prova di profonda dottrina, di limpidezza di percezione e di chiarezza di concetti.

Lo spazio riservato al pubblico è gremito, e si nota uno straordinario apparato di forza; l'aula e i dintorni sembrano in istato d'assedio: funzionari, carabinieri, agenti in borghese sono ovunque. Al banco della Difesa siedono soltanto gli avvocati Gargiulo, De Benedetti, Aroca, Stably, Amici, De Grossi, Spinetti, Russo, Tedeschi, Baldassarri, De Santis Mangelli.

Il capitano D'Arienzo, ammalato, non si è presentato, scusandosi con una lettera; egli è rappresentato dall'avv. Accorinti, non essendo intervenuti i difensori prof. Gregoraci e tenente Manes.

Neanche al solito posto, e per la prima volta durante il lunghissimo processo, sono presenti la povera signora D'Arienzo e le figliuole.

Degli imputati, manca anche il sergente Tucillo e l'avv. *Gargiulo* chiede si proceda oltre in sua assenza, aderendo il cav. *Emilio Tommasi*, avvocato militare.

Gli altri imputati che sono al loro posto, appaiono tutti nervosi ed inquieti: la lunga attesa, il segreto assoluto che il riserbo impenetrabile dei giudici e del segretario ha creato, la spasmodica tensione di nervi ha messo tutti in uno stato di eccitazione spiegabile. Soltanto le signore Latini e Spadaccini sembrano tranquille e don Salvatore Manganiello rassegnato e compreso.

Alle 10 il generale Guzzo entra seguito dai giudici; sono tutti gravi e taciturni; e tosto il presidente inizia la lettura della sentenza, che si protrae sino alle 14,20 circa, seguita da tutti con profondo raccoglimento e, da molti fra gli imputati, con evidente ansia.

La sentenza, dopo la narrativa molto minuta, accurata ed ordinata dei fatti che diedero motivo alla accusa, dottamente riafferma la competenza del magistrato militare, obbiettando a tutte le eccezioni in proposito sollevate e svolte dall'on. Sandulli e dagli avvocati prof. Gregoraci, Spezzano, Manes, Leopoldo Micucci, Loffreda, Spinetti ed altri. Respinge pure le eccezioni sollevate circa la precisione e la chiarezza dell'atto di accusa, e respinge l'eccezione di nullità prospettata dalla difesa di D'Arienzo circa l'ultimo capo di imputazione addebitatogli.

Infine respinge tutte le altre eccezioni sulla nullità delle perizie ordinate dall'ufficiale istruttore, sulla mancata concessione di nuove perizie psichiatriche o medico-legali, ecc., ecc.

Esaminati poi con grande diligenza i singoli casi, la sentenza viene a questo dispositivo:

Il Tribunale *assolve*: l'industriale Giuseppe Botta, il sergente Aniello Tucillo e la signora Giulia Latini in Bergamini, per non provata reità; la signora Emma Spadaccini in Liberati per non aver preso parte alla subornazione; la signora Emma Battilonghi in Amici per insufficienza di prove; il signor Ottorino Concialdi, direttore del «Moderno Hotel», per non sufficientemente provata reità.

Condanna: l'archivista dell'ospedale di San Giovanni, Ernesto Angelilli *ad anni cinque* di detenzione ordinaria; il sergente Eliseo Piersanti *ad anni uno* di carcere militare ed alla rimozione dal grado; il commesso di commercio militare nel 3.o artiglieria Sabato Spizzichino *ad anni uno* di carcere militare; il caporal maggiore Angelo Gigli *a mesi nove di carcere militare* ed alla rimozione dal grado; il rag. Guido Gagliani *a mesi nove* di detenzione ordinaria; il meccanico *Armando* Bergamini *a mesi sei* di detenzione ordinaria; il possidente Alberto Comelli *ad anni due* di detenzione ordinaria; il colono Crescenzio Lucariello *ad anni uno* di detenzione ordinaria; il soldato Pasquale Muccio *a mesi sei* di carcere militare; il sacerdote don Salvatore Manganiello *ad anni uno e mesi uno* di detenzione ordinaria; l'industriale Francesco Alterio *ad anni uno* di detenzione ordinaria; il dottor Ettore De Patris, medico condotto di Pianura, *ad anni uno* di detenzione ordinaria; il colono Fortunato Mangiapia *a sei mesi* di detenzione ordinaria e il militare Pacifico Mangiapia *a mesi nove* di carcere militare; tutti quali responsabili di subornazione, e tutti computato il carcere sofferto.

Condanna inoltre: il capitano medico dottor Giovanni D'Arienzo, per corruzione, *ad anni sei* di reclusione militare ed alla destituzione dal grado oltre le conseguenze di legge; il caporale Guido Liberati *ad anni due e mesi sei* di reclusione militare ed alla rimozione dal grado; il soldato Angelo Alterio *ad anni due* di reclusione militare; il soldato Francesco Lucariello *ad anni uno* della stessa pena.

Per nessuno dei condannati — chiamati anche in solido a rispondere delle spese del processo — il tribunale ha creduto di accordare nè la condanna condizionale, nè la non iscrizione, nè la sospensione a dopo la guerra.

La sentenza ordina inoltre siano tenute a disposizione dell'autorità le 17 mila lire circa sequestrate al D'Arienzo; ordina la confisca e la devoluzione a favore del Patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto, del piatto d'argento sequestrato al D'Arienzo medesimo e delle 200 lire spedite alla Angelilli dal Gigli.

La lettura delle severe condanne è accolta con commenti svariati dal pubblico che le guardie fanno subito sgombrare.

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI
Fonderie ed Acciaierie di Terni
Anonima - Sede in Roma

Capitale L. 27.500.000 interamente versato

Si avvertono i Signori azionisti e portatori di obbligazioni 4 % che la Società ha provveduto pel pagamento della tassa suppletiva di bollo sulle azioni ed obbligazioni sociali a sensi del Decreto Luogotenenziale 31 maggio 1916 numero 695.

Roma, 27 dicembre 1916.

La Direzione Generale.

L'azione dei Siero-vaccini

Sono ben lontani i tempi nei quali la medicina pareva piuttosto un misterioso rito praticabile da pochi iniziati; nella celebrazione del quale il malato, vittima necessaria, doveva prestarsi passivamente alle rituali manovre, drizzando invano gli orecchi per ghermire qualche cenno, rivelatore del mistero, al convenzionale frasario latino dei sacerdoti.

Oggi, non soltanto la medicina non è più mistero, ma mistero non vuole e sdegna essere; e — anzi — è tanto più lieta quanto più il pubblico la cerca, la segue, ne prende a cuore gli studi e le conquiste.

E poichè la medicina è stata sempre bella, ma è bella specialmente la medicina di oggi perchè è uscita dall'empirismo, per quanto nobilmente appoggiato a tutte le scienze, ed ha finalmente e meritamente indossato, dopo duemila anni di studio, la veste di scienza, tutti gli intelletti più nobili anche profani se ne innamorano, e sono animati da nobile curiosità, e seguono le rubriche di medicina nei giornali quotidiani, e ascoltano con soddisfazione la parola dei medici colti. Per un'altra ragione anche il malato vuol sapere. Egli sa di potere e di dover sapere: sa di non essere più il cieco oggetto di una volta in mano del medico: e, prima di curarsi, sopratutto se è colto e intelligente, vuol avere un'idea, sia pure approssimativa, di ciò che è la cura di ciò che essa si propone contro la malattia.

Tutti i medici debbono aver notato che il malato esce tanto più soddisfatto e fiducioso dal loro Gabinetto, quanto più spontanee, intelligibili e persuasive furono quelle spiegazioni.

Ora è una realtà che l'effetto di una cura è molto più favorevole quando è eseguita con fiducia.

Ecco perchè molti malati esitano ancora di fronte alle cure siero-vacciniche. Essi non sanno che cosa siano questi vaccini; ne hanno udito parlare vagamente, come di quelle note condizioni di pace offerte all'Intesa dalle Potenze centrali, in quel certo misterioso sussurrio, che ha avuto recentemente l'onore di essere ricordato alla Camera, non a cagion d'onore, dall'onorevole Sonnino: e prima di iniziare la cura cercano notizie, informazioni e chiarimenti... Ma nessuno ha voglia, tempo, possibilità di darli: la diffidenza cede il posto alla speranza che aveva balenato un attimo agli occhi del malato, e la... malattia trionfa!

Sono particolarmente esposti a questo pericolo i malati di tubercolosi polmonare. E', perciò, opera di umanità e di difesa sociale far comprendere ad essi che la sieroterapia della tubercolosi, altro non si propone che di introdurre direttamente nel loro organismo quelle sostanze immunizzanti, che i Sanatorii si propongono di suscitare con tutti i mezzi igienici più razionali; i quali, però, rarissimamente raggiungono lo scopo, perchè gli organismi colpiti dal male non hanno in sè la possibilità di creare queste sostanze.

Il Siero-vaccino Bruschettini, che rappresenta la più brillante conquista della terapia contro la tubercolosi, agisce non tanto conferendo un'immunità passiva e introducendo sostanze difensive preformate, quanto più specialmente determinando da parte dell'organismo la produzione di sostanze protettrici e ciò ottiene facendo, con concetto tutto nuovo, elaborare in vivo i germi specifici dai tessuti e dai liquidi organici invece di seguire i vecchi metodi di trasformare i germi in vaccini modificandoli con mezzi fisici o chimici. Col metodo del Bruschettini si ripete quello che succede naturalmente quando un organismo acquista l'immunità dopo un'infezione sofferta e vinta.

Così il Siero-vaccino, come il vaccino sono assolutamente innocui, ed è strano che molti malati non esitino di fronte a terribili veleni, quali la morfina, la stricnina, i sali d'arsenico ecc., mentre nutrono ancora qualche dubbio su la innocuità di un preparato che è il risultato delle ricerche di uno dei primi batteriologi italiani, e che è prodotto in un Laboratorio dei più serii del nostro paese, che è stato sperimentato con risultati brillanti in tutta Europa, da clinici di fama ed i cui successi nella pratica privata si dimostrano sempre ed ogni giorno di gran lunga superiori anche ai migliori che si ottengono con tutte le altre innumerevoli cure.

Ciò che dico a proposito del Siero-vaccino e del vaccino Bruschettini va detto naturalmente di tutti i sieri e di tutti i vaccini. I malati debbono sapere che essi si fondano su questo principio fondamentale. Le malattie infettive anche più gravi, come tifo, colera, ecc., non sono tutte mortali. Una certa percentuale di casi guarisce spontaneamente. Ciò significa che taluni organismi hanno la facoltà di produrre durante l'attacco infettivo una quantità di anticorpi sufficiente per neutralizzare i veleni microbici (siano endo che esotossine) e per arrestare in taluni casi la moltiplicazione dei germi. Ebbene, la medicina moderna o, per meglio dire, i Laboratorii moderni di terapia sperimentale, riescono a preparare o le difese stesse o materiali capaci di suscitarle, e li introducono nell'organismo malato e incapace a difendersi, mettendolo, così, nelle condizioni di quei fortunati che li posseggono naturalmente in misura sufficiente.

Sarebbe desiderabile che quest'opera di volgarizzazione scientifica fosse svolta continuamente ed ampiamente, perchè è troppo doloroso che, mentre ora l'umanità possiede dei magnifici salvagente contro le infezioni, continui a miseramente naufragare.

E di naufragi che si possono evitare francamente, oggi non si sente davvero il bisogno!

Dott. ALBERTO ORSI.

"ELBA"
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
Sede in Genova

Capitale sociale L. 33,750,000 inter. vers.

Si avvertono i signori Azionisti che la Società ha provveduto a sue spese al pagamento della tassa di bollo suppletiva sui Titoli stabilita dal Regio Decreto 31 maggio 1916 n. 695.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Genova, 27 Dicembre 1916.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 30 novembre 1916

ATTIVO

Voce			(1)
Riserva e cassa: Oro ... L.	490,388,393 [illegible]	490,388,393 [illegible]	+ [illegible]
Arg.to (division. L. 2,980,248 40) ...	79,583,638 45	79,583,633 45	- 335
Camb. sull' est. ...	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	20,742,300 —		
Cer. cred. sull'est.	376,210,931 —		
Big. Banche est.	8,540,140 95		
Tot. Riserva L. 1,319,444,389 42			- 4540
Biglietti di Stato ... L.		37,285,300	- 339
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		43,830,518 33	- 19738
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,540,140 95) ... »		8,997,785 20	- 30
Vaglia postali ed altro ... »		13,403,034 40	+ 12175
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ... »		2,031,110 83	+ 909
Monete di nichelio e bronzo ... »		3,080,370 19	- 34
Totale della Cassa L.		1,[illegible]	- 7368
Portafoglio su piazze italiane L.		[illegible]	- 1023
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,300 —) ... »		20,849,710 08	+ 30
Effetti ricevuti per l'incasso ... »		3,076,070 68	+ 87
Anticipazioni ... »		109,044,706 51	- 5308
Tesoro dello Stato: Anticipazioni al Tesoro ... »		300,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro ... »		100,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato ... »		643,103,000 [illegible]	- 6826
Ci somministrazione biglietti »		318,000,000 —	—
Titoli: Per la riserva ... »		63,462,417 50	+ 700
Per impiego della massa di rispetto ... »		17,493,235 47	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,041,140 27	—
Per impiego di fondi diversi accantonati ... »		1,873,718 77	—
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana ... »		25,236,802 42	—
Conti correnti attivi nel Regno »		10,044,701 68	- 5434
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 375,210,931 —) ... »		383,447,410 54	+ 3303
Azionisti a saldo azioni ... »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla collez. Uffici »		30,006,781 73	+ [illegible]
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »		3,518,181 00	+ 11709
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario ... »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ... »		18,378,032 23	—
Spese amm. a periodi determ. »		799,017 00	+ [illegible]
Impiego della riserva straord. »		12,025,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti) ... »		16,460,419 60	- [illegible]
Impiego Riserva spec. propr. esclusiva degli Azionisti ... »		5,500,000 —	—
Debitori diversi ... »		605,486,303 11	+ [illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso »		812,024 87	- [illegible]
Tasse del corr. esercizio ... »		1,403,403 21	+ [illegible]
Spese del corrente esercizio ... »		10,314,256 73	+ [illegible]
		L. 5,021,128,524 39	
Depositi ... »		7,733,660,786 45	- 3722581
Totale L.		12,754,705,310 94	
Partite amm. nei passati eserc. »		31,525,179 10	- [illegible]
Totale generale L.		12,786,230,490 02	

PASSIVO

Voce		(1)
Capitale ... L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto ... »	48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ... »	12,035,412 52	—
Circolazione per conto del commercio: coi 40 0/0 di riserva ... »	1,301,530,140 70	+ 43[illegible]
a piena copertura metallica »	535,707,119 40	+ 10[illegible]
per conto dello Stato ... »	1,625,100,000 [illegible]	- 85[illegible]
Debiti a vista ... »	417,570,350 10	- 61[illegible]
Depositi in conto corr. frut. »	330,034,183 27	- 517[illegible]
Conti correnti passivi ... »	20,871,177 93	- 322[illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ... »	51,040,028 30	+ 17791
Partite varie: Ris. spec. temporanea ... »	10,000,000 —	—
Id. di proprietà esclusiva degli Azionisti ... »	5,500,000 00	—
Creditori diversi ... »	87,[illegible] 73	+ 29552
Rendite del corr. esercizio ... »	45,006,044 30	+ 971
Utili netti dell'esercizio ... »	—	—
Depositanti ... »	7,733,660,786 45	- 3722581
Totale L.	12,754,705,310 94	
Partite amm. nei passati es. »	31,525,179 10	- 11[illegible]
Totale generale L.	12,786,230,490 02	

Saggio dello sconto e dell' interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 %; ridotto 5 % — Sui conti correnti passivi: massimo 1.50 %; minimo 0.50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale), Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna), Bengasi (Cirenaica), Cairo (Egitto), Canelli, Castelnuovo di Garfagnana, Costantinopoli, Derna, Fabriano, Fermo, (con ufficio a Monsampietrangeli ed Agenzia a Porto S. Giorgio), Firenze, Fossano (con ufficio a Centallo), Frascati, Frosinone, Genova, Lucca, Malta, Mondovì (con ufficio a Carrù), Montblanch (Spagna), Napoli, Orbetello, Orvieto, Parigi, Pinerolo, Roma, Siena, Tarragona (Spagna), Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Tripoli d'Africa, Velletri, Viareggio, Viterbo.

Situazione al 30 novembre 1916

ATTIVO

Voce	L.
Cassa ... L.	9,090,458 70
Portafoglio Italia e Estero ... »	91,342,088 80
Effetti all'incasso per c/ Terzi ... »	7,440,394 55
Effetti pubb. emessi o gar. dallo Stato »	20,011,045 8[illegible]
Valori ind., obb. ed azioni di Società »	34,756,844 13
Riporti ... »	9,[illegible]56,301 34
Partecipazioni diverse ... »	1,797,018 45
Beni stabili ... »	14,075,003 48
Conti correnti garantiti ... »	30,136,410 64
Corrispondenti Italia e Estero ... »	84,[illegible],380 54
Debitori diversi e conti debitori ... »	27,000,476 77
Debitori per accettazioni commerc. »	3,393,735 45
Debitori per avalli e fidejussioni ... »	2,012,059 74
Sezione Comm. e Industriale in Libia »	7,094,597 21
Mobilio, casse forti e spese d'impianto »	1 —
Spese del corr. esercizio ... »	3,750,005 36
Depositi — val. Cassa di Prev. pr Imp. »	723,[illegible] 04
Depositi — a garanzia ... »	46,712,003 33
Depositi — a cauzione ... »	2,740,160 —
Depositi — a custodia ... »	100,323,245 42
Depositari titoli ... »	54,345,471 75
Totale L.	657,207,065 58

PASSIVO

Voce	L.
Capitale Sociale ... L.	75,000,000 —
Depositi a conto corr. ed a rispar. »	91,356,531 50
Assegni in circolazione ... »	2,879,513 55
Riporti passivi ... »	21,072,840 10
Corrispondenti Italia ed Estero ... »	110,500,114 41
Creditori diversi e conti creditori ... »	42,602,234 75
Dividendi su n/ Azioni ... »	34,356 —
Risconto dell'Attivo ... »	295,007 04
Cassa di Previdenza pr Impiegati. Fondo da rinvestire ... »	59,410 38
Accettazioni Commerciali ... »	3,393,736 45
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi ... »	2,012,059 74
Utili lordi del corrente esercizio ... »	6,252,020 07
Depositanti e depositi per c/ Terzi ... »	301,059,773 4[illegible]
Totale L.	657,207,065 58

I SINDACI: Rag. A. Belloni; Rag. N. Bevilacqua; Avv. P. Morelli; Avv. P. Pericoli; Prof. C. Serafini.
DUE AMMINISTRATORI: A. Montuschi; F. S. Bannucci.
IL RAGIONIERE CAPO: P. Giovannetti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Boselli a Torino

TORINO, 28.

Il Presidente del Consiglio, on. Boselli, è giunto a Torino stamane alle ore 11. Viaggiava con lui anche il Sottosegretario di Stato per le Poste, on. Cesare Rossi.

Si trovavano alla stazione ad ossequiare il Presidente del Consiglio gli on. Danec e Bouvier, i senatori D'Ovidio e Tagliett, il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il comm. Martin Vedard, Segretario Capo del Politecnico, il figlio dell'on. Boselli, comm. Silvio, e molte altre autorità.

Le risposte alle interrogazioni rimaste inevase

Data la brevità del tempo in cui restò aperta la Camera prima delle vacanze e la necessità di dedicare tutto il tempo disponibile alla discussione politica e alla approvazione dei provvedimenti per gli orfani e mutilati, i vari Ministri si sono visti nella impossibilità, non ostante il loro vivo desiderio, di rispondere alla maggior parte delle interrogazioni rivolte loro dai deputati, alcune delle quali di notevole importanza. Ora sappiamo che la Presidenza della Camera, allo scopo di evitare che molte interrogazioni rimangano inevase e decadano, ha rivolto preghiera ai singoli Dicasteri perchè, in via eccezionale, sia data risposta scritta alle interrogazioni stesse.

Al Consiglio Superiore della Magistratura

In seguito alle decisioni del Consiglio Superiore della Magistratura inerenti al procedimento contro i giudici Chinni e Altobelli, colpiti dall'inchiesta Schiralli, gli alti magistrati incaricati han consegnato al P. M. comm. Giuseppe Martino, che li ha trasmessi alla Presidenza del Supremo Collegio, i supplementi d'istruttoria. Fra giorni si vedrà, così, se sarà il caso di ordinare il dibattimento o un nuovo supplemento di istruttoria e presumibilmente, ai primi di gennaio il Consiglio Superiore deciderà sul caso Chinni ed emetterà un parere nei confronti dell'Altobelli per il quale deciderà il Ministro Guardasigilli.

Per la chiusura dei cinematografi

Il Ministro dell'Interno, on. Orlando, riceverà una Commissione formata dai rappresentanti dei noleggiatori e proprietari di films e dirigenti dei maggiori cinematografi italiani.

Essi presenteranno al Ministero le richieste della classe che si ritiene danneggiata dal recente decreto che stabilisce la chiusura dei cinematografi alle ore 22,30; e proporrebbero che tale decreto venisse modificato, nel senso che chiusi alle ore 22,30 gli accessi alle sale, possa venire continuata la rappresentazione in corso.

Tale proposta tenderebbe a consentire un maggior numero di rappresentazioni, perchè permetterebbe l'inizio dell'ultima di esse anche pochi minuti prima della chiusura degli sportelli di vendita dei biglietti.

Ieri sono giunte a Roma le rappresentanze dei proprietari dei massimi cinematografi di Torino e di Milano; oggi sono giunte quelle di Napoli, di Genova e di altre città d'Italia.

Certo il Governo non deve nè potrebbe deviare dalla linea di condotta di avviare il paese ad abitudini di vita raccolta ed austera; nè può mutare la sostanza di questo suo decreto. Dietro parla l'on. Orlando [illegible] presente con gli interessi dell'industria cinematografica che dà lavoro a tante persone; ed in questo senso potrà essere preso qualche opportuno temperamento.

ULTIM'ORA

La Nota della Quadruplice è già pronta

L'Agenzia Stefani comunica:

LONDRA, 27 dicembre.

L'Agenzia Reuter dice che vi è stato uno scambio di vedute fra gli Alleati, a proposito della risposta alle proposte tedesche di pace. Il progetto della risposta è stato preparato a Parigi ed adesso è sottoposto alla discussione delle Cancellerie.

Nulla ancora è stato deciso per ciò che concerne la risposta alla Nota del Presidente Wilson, ed è poco probabile che alcuna decisione ufficiale sia presa a proposito di questa Nota o di quella della Svizzera, finchè gli Alleati non abbiano presa una decisione sulla Nota tedesca.

La risposta della Germania alla Svizzera

GINEVRA, 28.

La risposta della Germania alla nota svizzera del 23 corrente, trasmessa ieri dal Ministro di Svizzera a Berlino, dichiara di apprezzare al suo giusto valore, il passo fatto dal Governo federale, che è pronto ad adoprarsi cogli Stati Uniti per un ravvicinamento dei belligeranti e per la conclusione di una pace durevole; e la Germania rinnova le proposte contenute nella risposta agli Stati Uniti di convocare delegati di tutti i belligeranti in una città neutrale per un immediato scambio di vedute e conferma che la grande opera per impedire le guerre future potrà essere intrapresa soltanto dopo il termine della lotta attuale.

I socialisti francesi contro la pace tedesca

PARIGI, 28.

Il Congresso nazionale del partito socialista, ha approvato una mozione la quale conclude: « Il partito socialista domanda al Governo francese ed Alleati di rispondere a Wilson che avendo voluto la pace, ma avendo accettato e sostenuto coraggiosamente la guerra, sono pronti a far conoscere le loro vedute sulle condizioni del ristabilimento della pace e sono immediatamente acquisiti ad ogni soluzione che, dopo aver messo fine alle ingiustizie della forza, organizzerà col concorso dei neutrali la società delle nazioni libere nell'umanità civile. »

Questa mozione del Congresso socialista, è stata approvata con 2703 voti contro 109 e 20 astenuti. Sei erano assenti.

La guerra sul fronte occidentale

PARIGI, 28, ore 15. — *A sud dell'Avre, un distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle linee francesi dinanzi a Quesnoy, è stato disperso dai nostri fuochi.*

Secondo nuove informazioni, l'operazione di mine compiuta ieri dai francesi nel[illegible]mente. Una delle buche prodotte dalla esplosione misura 120 metri di lunghezza e 40 di larghezza.

Sulla riva sinistra della Mosa i francesi hanno respinto facilmente un colpo di mano tedesco diretto contro le pendici orientali della quota 304.

Sul resto del fronte notte calma.

Aeroplani di marina inglesi hanno bombardato ieri alle 14, gli alti forni di Dillingen, lanciando 1100 chili di proiettili.

Defezioni di partigiani di Venizelos

ATENE, 28.

Le corporazioni di Trenta, che fu già una delle fortezze del venizelismo, hanno presentato una pergamena di devozione al re, sconfessando Venizelos. Il Sovrano ha risposto compiacendosi che il popolo si sia ricreduto dell'errore nel quale era caduto.

Intanto cresce l'orgasmo in seguito agli effetti del blocco che si prolunga. I forni sono assediati. Domani si distribuiranno i bollettini relativi alle provviste.

Tuttavia l'ordine non è turbato, e la popolazione si mantiene fiduciosa.

Il Governo prepara una nota ridomandante la cessazione del blocco.

GAIMI.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Dono degli agricoltori italiani per i combattenti.

MONTEVIDEO, 26. — Il ministro d'Italia ha ricevuto i delegati degli agricoltori italiani che hanno offerto il ricavo delle sottoscrizioni e grandi quantità di cereali e bestiame per le truppe combattenti. (A. A.)

Attentato tedesco a Rio Janeiro

RIO JANIERO, 26. — Un attentato alla dinamite è stato compiuto presso Pernambuco contro la strada ferroviaria della Compagnia inglese Great Western. L'esplosione ha danneggiato un tratto della linea distruggendo una locomotiva e alcuni vagoni. L'attentato è attribuito ad agenti tedeschi. (A. A.)

Protesta contro le deportazioni belghe.

BUENOS AYRES, 26. — Il ministro del Belgio ha consegnato al ministro degli esteri una nota di protesta contro le nuove deportazioni belghe. (A. A.)

La morte dell'ammiraglio Pini

E' morto oggi a Roma, dopo lunga malattia, il contrammiraglio Pino Pini, già sotto-capo di Stato Maggiore al Ministero della Marina e comandante della Divisione Esploratori.

Era nato a Prato nel 1855 e nel giugno 1915 era stato nominato contrammiraglio.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è fissato per domani, 29 dicembre, a lire 128,62.

ROMA, 27. — Parigi, 117.51 1/2 — Londra, 32.71 — Svizzera lire, 136.48 — New York, 6.86 — Buenos Aires, 2.94 3/4 — Oro, 128.31 e mezzo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146, interno dieci. R-12-32824-R

OFFICINA MECCANICA in Toscana mq. mille, 10 Torni azionati elettricità lavorato Boschi, Granata, cerca persona provetta ottimi requisiti direzione tecnica possieda altri Torni ampliamento lavorazione proiettili od altri articoli governativi. Offerte tutto Dicembre. - Artisti fermo posta Firenze. 37-12280

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PICCOLI prestiti breve scadenza concedonsi immediatamente offrendo garanzia locazione, mobili. Incaricato recasi domicilio trattative ore 20-21. Casella Postale 16. 20-61014

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.50) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. R-22-2613

GELONI, anche rotti, guariti in tre giorni, senza medicinali, sistema inglese, inviando 1.50 ad Enrico Giorgioli, Via Mentana 22, Frascati. Se inefficace, restituiscesi denaro. 24-61006-R

IMPOTENZA: fabbrichiamo speciale apparecchino inavvertito. « Igienico » Deicrescenzi, 30. Roma. Opuscolo. R-10-60838

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARRIOLO, carrozze, carrozzini finimenti usati cavallina trottatrice occasioni. Via Colosseo, 23. R-11-60097

CASSEFORTI corazzate anche murare macchine cucire vendonsi, compermsi. Vite quattordici. 14-32888

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA privilegiata, avviatissima, Isola-liri (Caserta) cedesi, vendesi ottime condizioni: Benincasa, Depretis 21, Napoli. 13-2938-R

FERRIERA, laminatoio, cesoie, materiali forni, gas, motrice, vapore motori elettrici, carretti cilindri riserva accessori, vendesi trattasi affitto. Rivolgersi Gambino, via Copernico, 62, Milano. 2921-R

VENDESI tenuta (provincia Perugia) Ettari 254, pagamento canone enfiteutico: Attilio Moretti, Tritone 62, Roma. R-14-32863-R

VENDESI terreno (Monteverde) mq. 70.000. Case padronale, coloniche, pagamento canone enfiteutico 8500 annue: Moretti, Tritone 52. R-16-60061

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI piccoli, grandi appartamenti vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Attilio Moretti, Tritone 62. R-12-32901

A. AFFITTOSI appartamento mobiliato signorile privato chiavi Veneto 110. Agenzia Pinciana. R-11-32995

APPARTAMENTI moderni Lire 75 - 120. Botteghe, magazzini, cortili. Alessandria, 130.

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE liberissime, anche matrimoniali, comodo cucina. Appartamenti vuoti mobiliati affittasi dappertutto. Dirigersi Vite quattordici.

PENSIONE 30 facilitazioni comitive ambienti civili. Fratte 38 quarto. Sant'Andrea. R-10-61004

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE. Conversazione. Letteratura. Lezione privata prova. SPARROW (Londinese), 10 Rasella. R-10-60948

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE provetto, energico, 75 mensili, spesato cercasi. Vincenzo Sartini, Senigallia.

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PETTINATRICE ondulation Marcel recasi domicilio. Scrivere D. 108. Unione Pubblicità, Roma. R-10-32898

Corrispondenze
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARCANGS. Venni.... nessuna vidi.... soffrii! Pregoti fissarmi nostro incontro. Amoti ardentemente. Leggestimi venerdì? 12-12278

AURORA CELESTE, Corrispondenza stamani mercoledì scritta erroneamente con ancora invece aurora. Spero avrai ugualmente capito era diretta a te. Il mio pensiero ti è sempre vicino e sarò felice se tornando mi dirai che potrò ancora volerti tanto bene. Carezze infinite.

CARLO, Sono giunta e ti aspetto alla solita ora. 9-12279

CHERUBINO 6. Anzichè conforto, fu tortura. Mancatomi fermoposta, peritaimi ricongedarmi. Liberati volgare sanitario monturato. Affittissimo benedicoti. 16-12274

D. VE 36. Ricordandoti sempre affetto auguroti buone feste buon anno. Abbraccioti. 10-12281

DELIZIOSA signorina bionda, creatura di sogno già incontrata altre sere seguita martedì sera Principe Umberto fino negozio, scongiurola concedermi modo corrispondere. Tessera Avvocato 2268. 24-32946

NINUCCIA. Mi' fuggisti come un colerosо. Non ti avrei egualmente fermata. Venni solo per fabbrica non per procurarti noie. Ritirai raccomandata. Torno 29 F. Tanti baci se vuoi.

PINO. Sta bene. Procura di anticipare.

RENATA. Augurandoti buon Natale, Capo d'Anno baciotі massima effusione. Sempre tuo.

SIGNORA ammirata Costanzi da giovane che mostrolle « Tribuna » seguita via, pregasi pervenire mezzo corrispondere. Posta restante O. B. 151 Roma. 20-32858

SIGNORINA bruna vezzosissima, ammirata primieramente tramways municipale da giovane biondo non solo, incontrata ieri sera Esedra, seguita Via Nazionale, Tunnel, degnisi porgere mezzo esternare devota ammirazione, indirizzando: Mario (seguito grado ufficiale sua compagnia) postarestante. 34-61016

2223. Amoti sempre tormentosamente.... che castigo! Vorrei vederti, vuoi? Ventisette.

85432. Lo scopo di tali appuntamenti rivela quale animo nutri per me; con ciò ti ringrazio egualmente. 17-61612

L'arte della guerra

(dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 27.

Nuovi punti di vista

Una delle caratteristiche più singolari della guerra moderna è la sua continua evoluzione. Se il buon Segretario fiorentino potesse per un istante destarsi dal suo eterno sonno di gloria e vedere la guerra moderna sarebbe certo molto meravigliato della continua, persistente, vertiginosa trasformazione di metodi, di tattica, di mezzi d'azione che dà al volto delle battaglie odierne una plasticità morbida, raffinata che giorno per giorno acquista un nuovo tratto, un nuovo segno dell'intelligenza e della sapienza dei condottieri. In due anni l'arte della guerra si è arricchita dell'esperienza di due secoli: nel 1914 si faceva la guerra come era stata prevista nelle scuole militari, oggi si fa la guerra come si vede sul terreno, come il terreno stesso la provoca, come l'intelligenza umana trova più utile e più conveniente vincere.

Per arrestare un'armata basta una trincea, questo formidabile ostacolo che costituisce una diga poderosa contro l'irrompere delle più furiose offensive. Se Napoleone avesse trovato simili ostacoli sulla sua strada luminosa forse non avrebbe segnato nella storia tante pagine magnifiche; così che ci domandiamo con stupore come mai gli antichi non avessero pensato a questo semplice e vigoroso mezzo di difesa!

Tutti ormai sanno come è fatta la trincea. La bella guerra in campo aperto, con le sue belle linee estetiche, è morta; si è interrata, si è sepolta; oggi la guerra vive nelle viscere della terra, ha posto qua e là, nelle alture o alla superficie, dei grandi occhi ciclopici con i quali pochi vedono per tutti, e aspetta pazientemente che la macchina di distruzione sia pronta.

Qualcuno, di fronte alle difficoltà della guerra moderna, crede che, continuando così, verrà giorno in cui la guerra sarà impossibile, in cui gli eserciti che si trovano di fronte avranno stabilito tale un equilibrio da rendere vano o poco efficace qualsiasi attacco.

La difensiva — si dice — si sviluppa nello stesso tempo che l'offensiva; l'una risponde ai progressi dell'altra; la prima progredisce come progredisce la seconda; più l'uomo cerca di offendere e più l'uomo cerca di difendersi; l'equilibrio quindi dovrebbe essere quasi l'effetto di una legge fatale.

Ora l'equilibrio non è l'equivalenza. L'equilibrio può essere rotto, per mille cause, ora a beneficio dell'una, ora a beneficio dell'altra parte: vincerà la guerra chi saprà sopraffare l'avversario col numero e con la potenza, chi avrà più perfezionati e più terribili i mezzi di distruzione, chi saprà usarli con più perfetta efficacia.

Come si fa la guerra oggi? L'esperienza quali modificazioni ha portato all'arte del combattimento? alla tattica?

Anzitutto constatiamo che il sistema del grande attacco di tutte le forze combattenti sulla lunghezza di tutto il fronte è quasi abbandonato: è comparso e si impone invece l'attacco ad obiettivo limitato. Invece di tentare di rompere d'un colpo la totalità delle difese nemiche, si cerca oggi di fissare un obiettivo preciso, raggiungerlo, fermarvisi e organizzarlo: procedere insomma passo a passo. Nè potrebbe farsi diversamente, perchè il problema dell'avanzata, come è posto oggi, è identico al problema d'assedio. Si tratta di far breccia; e le difficoltà di farla consistono nel numero delle trincee che si aggiungono o si improvvisano dietro le trincee distrutte o minacciate. Lo spazio aperto, indefinito, vario, che si trova oltre la prima linea dà posto a nuove successive linee, che offrono nuovi ripari ai difensori schiacciati dalle linee che si trovano più a contatto a quelle di chi offende. Il difensore non ha quindi la necessità di non spostare indietro le sue difese che sono mobilissime, talvolta improvvisate e che perciò sfuggono facilmente alla stretta dell'attaccante.

Far breccia, dunque. E le artiglierie?

Il lettore comprenderà che io non posso entrare in particolari; gli basti sapere che qualcuno dei problemi tecnici più difficili è stato risoluto, per esempio, quello dell'artiglieria.

Ogni movimento di avanzata, dopo che l'artiglieria ha compiuto per giorni e giorni un tiro efficace di distruzione di reticolati e di tutti quegli ingombri che il nemico pone dinanzi all'attaccante, trova l'ostacolo maggiore nell'azione dell'artiglieria avversaria che interviene rapida, improvvisa, terribile, costituendo una formidabile barriera di ferro dinanzi agli uomini che debbono compiere lo sbalzo in avanti, turbando il movimento delle linee e agendo come non indifferente elemento di depressione degli animi. In ogni tempo e in ogni momento l'artiglieria dell'attaccante aveva cercato di assolvere il compito arduo di difesa delle fanterie, interdicendo l'accorrere di rincalzi nemici, cercando le batterie avversarie per paralizzarle e distoglierle dal tiro contro le fanterie. Tuttavia lo scopo non veniva raggiunto mai completamente, non si conseguiva cioè l'effetto più utile e più necessario, quello di eliminare l'ostacolo più grave al movimento di avanzata: la barriera di ferro. Il nemico, il quale in momenti normali, quotidianamente cioè, risponde con vivacità al fuoco, durante gli attacchi non si fa distogliere dal compito che vuole espletare, non raccoglie sfide, si dà con tutti i nervi e con tutti i mezzi a battere le linee e i rincalzi dell'attaccante. Bisogna, ottenere in ogni modo che su tutta la linea di attacco per un certo spazio di tempo, anche minimo, l'artiglieria nemica non imperversi furiosa e terribile. Basta la pausa di un minuto, un respiro più ampio e più sicuro perchè le masse attaccanti non decimate dal tiro, più sicure e più ardite, abbiano l'audacia necessaria per affrontare i difensori, irrompere su di essi, sopraffarli e vincerli.

Orbene, questa pausa di fuoco, questo attimo di respiro l'artiglieria italiana è riuscita ad ottenere organizzando in modo speciale quest'istromento di offesa formidabile al quale è stato dato il nome di «controbatterie».

L'esperimento compiuto nelle due ultime offensive ha dato risultati magnifici. Lo scopo delle controbatterie consiste nell'essere in grado di scaraventare improvvisamente e con grande intensità un uragano di fuoco nelle zone ove maggiormente si addensano le artiglierie nemiche, sui loro focolai, operando con quasi assoluta simultaneità su tutti i punti e nel momento ritenuto più opportuno. Basta riflettere alla scelta del momento in cui debbono entrare in azione le controbatterie per convincersi della delicatezza di questa azione e della sensibilità che debbono avere, netta e sicura, gli uomini che presiedono a questo servizio.

L'artiglieria nemica sopraffatta da raffiche violente e molteplici, perturbata, disorientata e sconvolta da un uragano di fuoco travolgente, ha un minuto di sosta, tace: in quel minuto le fanterie avanzano impetuosamente. L'organizzazione di questo servizio esige cure infinite, preparazione accurata, meticolosa, assidua, paziente, lavoro intenso di ogni giorno, di ogni ora, tensione persistente di nervi e di intelligenza di uomini sparsi per ogni trincea, per ogni osservatorio in cielo e in terra, addetti ad individuare vampe ed ogni altro segno per conoscere con quasi assoluta precisione lo schieramento delle batterie nemiche, la distribuzione delle sue forze, la provenienza dei tiri.

Non è facile dire come è organizzato e come funziona questo importantissimo servizio: ma ho avuto la fortuna di assistere giorni or sono ad un piccolo esperimento fatto in presenza di alcuni personaggi esteri e sono rimasto sbalordito dalla simultaneità, dalla precisione, dall'efficacia del tiro: l'urlo di tanti cannoni era l'urlo di un cannone solo!

Il servizio delle controbatterie, del resto, sembra il più efficace per fermare il contrattacco del nemico. Tutti sanno che il nemico fa facile assegnamento sulla pochezza dei ripari, molte volte improvvisati, che coprono le nostre truppe subito dopo l'attacco vittorioso: di notte egli tenta di riprendere le linee perdute concentrandovi sopra il fuoco delle sue batterie. La difficoltà di respingere il contrattacco sta nella quasi impossibilità di tiro delle grosse artiglierie, dovuto al fatto che le nostre linee sono ancora imprecisate per l'immediato contatto che c'è fra noi e il nemico. E allora la parola è alle controbatterie le quali battono le artiglierie nemiche e le paralizzano.

Le fanterie

Tutta la grande preparazione di artiglieria non può annientare nè le numerose cassette di mitragliatrici, nè i fucili, nè le granate. Il materiale di fanteria va ogni giorno più perfezionandosi. Io ho visto dei soldati, che rinnovano le gesta gloriose delle compagnie della morte, ai quali poco manca e poco hanno di diverso dei combattenti dell'«Iliade». Non solo i mezzi sono più potenti, ma la stessa tattica particolare di quest'arma mille volte eroica si è andata trasformando fino al punto di raggiungere una perfezione incredibile. L'armonia fra l'artiglieria, la fanteria e il comando è perfetta; tutti gli organi della guerra rispondono ormai con sufficiente precisione all'ordine del condottiere: possiamo quindi guardare con serenità all'avvenire.

Gustavo Adolfo prescriveva ai suoi soldati di non sparare finchè non vedevano il bianco dell'occhio del nemico, oggi i cannoni vomitano fuoco e terrore tutti i giorni, con o senza obbiettivi precisi, la fucileria scoppietta di quando in quando a distanze considerevoli e non ve ne spiegate il perchè, le mitragliatrici sgranano i loro proiettili tambureggianti su un uomo che passa e su una macchina che si attarda, e il più delle volte invano.

Ma quando è l'ora, questo che sembra il giuoco della guerra, diventa d'un colpo la passione della vita.

SANTI SAVARINO.

Il Natale dei feriti in guerra

L'albero natalizio all'ospedale di Arta

ARTA DEL FRIULI, 26. — Ieri in questo ospedale, ai piedi delle montagne carniche, sulla riva del But, i molti feriti, ufficiali e soldati, qui raccolti e tanto amorosamente curati, hanno avuto la loro ora di intimità famigliare e di piena giocondità, intorno ad un albero di Natale che era stato allestito nella sala più vasta dell'edificio, e che era ricco di magnifici doni.

I quali doni erano stati inviati in gran parte dalla Redazione della *Tribuna*, che in questo ospedale ha il suo valoroso redattore Fausto Maria Martini.

Alla *Tribuna* si sono uniti altri generosi donatori e donatrici; come donna Maria Mazzoleni, donna Clarice Frascara, il barone Fassini, la signora Margherita Dall'Oppio, le signore Luisa Grifoni e Letizia Giannantoni, e Francesca Bertini da Roma; e di qui hanno concorso generosamente tutte le famiglie del paese che vive accanto all'ospedale. Oltre a queste, occorre ricordare sopratutto, per lo spirito di carità e di tenerezza che quotidianamente li anima, i sanitari dell'ospedale stesso ed in prima linea l'illustre chirurgo capitano Rossi, che circonda i suoi feriti di una tenerezza veramente fraterna, e i dottori Sommadossi e Pistocchi e la dottoressa Linda Balbi, nonchè le infermiere signora marchesa De Felice e signora Cartoricci.

Intervennero, dopo essersi fatti precedere da graditissimi doni, il comandante la Divisione, ed il comandante d'artiglieria.

Uno spettacolo veramente commovente era sorprendere sui volti dei soldati malati un sorriso radioso, che dimostrava come la festa fosse bastata a guarire quei cuori da qualsiasi più acuta nostalgia famigliare ed a circondarli di un tepore di intimità, per cui alla sera della dolce vigilia, ciascun ferito riprese il suo cammino verso la vita, con in cuore un dolce ricordo di più.

Fausto Maria Martini, che non può ancora abbandonare il suo letto, ma che però incomincia a riprendere, anche negli arti offesi dalla emiplegia, la vita, volle mescolarsi fra i soldati, in mezzo ai quali fu condotto su una barella.

La guerra nei varî fronti

Rimnicu occupata dai Tedeschi

BASILEA, 26. — *Si ha da Berlino:*

Sul fronte occidentale ed orientale niente di nuovo. Nella grande Valacchia Rimnicu-Sarat è stato preso. A nord-est del lago di Doiran attacchi inglesi non sono riusciti.

PIETROGRADO, 27. — *Durante la giornata il nemico sferrò una serie di attacchi su quasi tutto il fronte delle nostre posizioni.*

Nella regione superiore del fiume Rimnicu, a nord di Megura, il nemico riuscì a respingere alquanto i nostri elementi di cavalleria, nonchè elementi di fanteria romeni.

Sulla strada del Rimnicu, i nostri distaccamenti che avevano respinto una serie di attacchi furono nondimeno costretti ad abbandonare la prima linea delle trincee che era stata distrutta dal fuoco dell'artiglieria.

Gli attacchi del nemico sugli altri settori furono respinti con grandi perdite e presso il villaggio di Balcascliche, durante un contrattacco, ci impadronimmo di parecchie mitragliatrici. Il combattimento continua su tutto il fronte.

In Dobrugia azioni di piccoli elementi.

BASILEA, 27. — *Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Dopo cinque giorni di lotta il nono esercito penetrò in parecchi punti in forti posizioni russe consistenti in parecchie linee munite di reticolati di fil di ferro e difese accanitamente.*

A sud-ovest di Rimnicu-Sarat queste linee furono conquistate da noi su un fronte di diciassette chilometri.

L'esercito del Danubio si è impadronito di parecchi villaggi fortemente organizzati ed è penetrato nel fronte nemico costringendo il nemico a ritirarsi su posizioni precedentemente organizzate più a nord.

I combattimenti furono accaniti.

In Dobrugia facemmo progressi nell'attacco alla testa del ponte di Macin.

Dirigibili e squadriglie di aeroplani operarono sulle retrovie del nemico contro gli impianti ferroviari e i forti.

BASILEA, 27. — *Si ha da Vienna: Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Nella grande Valacchia entrarono in linea importanti rinforzi russi. Tuttavia i combattimenti si svolsero favorevolmente; guadagnammo terreno sul Calmatuiul inferiore.*

A sud-ovest di Rimnicu-Sarat le truppe del generale Falkenhayn, dopo cinque giorni di battaglia, penetrarono nelle posizioni fortemente organizzate del nemico su di un fronte di diciassette chilometri.

BASILEA, 27. — *Si ha da Sofia:*

In Dobrugia monitori nemici hanno bombardato la città di Tulcea. Dieci case sono state distrutte. Presso Isaccea il nemico aveva costruito due ponti sul Danubio, uno romeno e l'altro russo. Nella ritirata i Russi riuscirono a ritirare il ponte romeno sulla riva settentrionale del Danubio, mentre il ponte russo fu incendiato. Dinanzi a Macin è in corso un combattimento per una posizione organizzata sulla testa del ponte.

Sul fronte francese

PARIGI, 27. (Ore 23). — *Notevole attività dell'artiglieria in alcuni settori a sud della Somme. Un nostro tiro ha provocato due incendi ed un'esplosione in una batteria nemica.*

Nella regione di Beuvraignes (a sud dell'Avre) abbiamo fatto esplodere parecchie mine con successo.

Alla fine dell'operazione i nostri uomini sono usciti dalle trincee ed hanno ricondotto prigionieri.

Giornata calma sul resto del fronte.

LONDRA, 27. (Ore 24). — *Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice: La scorsa notte un distaccamento britannico fece una incursione nelle trincee tedesche su una estensione di alcune centinaia di yarde a nord-ovest di Lens, gettando granate nei ricoveri e danneggiando fortemente le difese; poi riguadagnò le nostre linee senza subire alcuna perdita.*

Ieri sera ed oggi i tedeschi cannoneggiarono fortemente ad intervalli le posizioni britanniche sulla destra della nostra linea a nord della Somme e presso Lesars.

A sud di Arras, in vicinanza di Hulluch e ad ovest di Messines, cannoneggiammo con successo le difese e le installazioni dei mortai da trincea tedeschi.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 27. — *Nella regione del fiume Beresina, a nord-est della borgata di Widineef, durante una ricognizione, nostri esploratori riuscirono a fare una incursione nelle trincee nemiche, ove i tedeschi furono in parte passati alla baionetta.*

In direzione di Kovel il nemico, forte di due o tre compagnie, prese l'offensiva contro le nostre posizioni nella regione di Malyporsk, ma il nostro fuoco lo respinse con grandi perdite. Il nemico bombardò con l'artiglieria le nostre posizioni della regione Tentaki-Thepelo-Zutchen e prese la offensiva nella regione Doube-Peninki. La offensiva nemica non ebbe successo nei due punti e fu arrestata dal nostro fuoco.

Sulla Bystritza la nostra artiglieria disperse una compagnia nemica che marciava dal villaggio di Kosmach verso nord-est.

Nei Carpazi boscosi, sulla frontiera della Moldavia, a nord del fiume Ussa nostri elementi sloggiarono un posto da campagna nemico e si impadronirono di una mitragliatrice. Nella stessa regione nostri tiragliatori col favore della nebbia riuscirono ad impadronirsi di due mortai da trincea di quindici centimetri i quali erano stati abbandonati dal nemico durante il combattimento del 23 corr.

L'imposta dei profitti di guerra

alla Camera di Commercio di Milano

La Camera di Commercio di Milano ha la scorsa settimana discusso riguardo ai criteri con cui si applica la imposta straordinaria sui diritti di guerra, approvando una relazione estesa dal segretario della Camera stessa avv. Valdiserra, d'accordo col suo Presidente, senatore Salmoiraghi, che nel suo esame e nelle sue critiche concorda interamente con ciò che abbiamo ripetutamente scritto nel nostro giornale.

Crediamo opportuno riassumerla nelle sue linee generali.

La relazione, dopo avere rilevato come la misura della predetta imposta nel corso di un anno sia stata ritoccata due volte per modo da arrivare ad imporre dal 20 al 30 al 40 al 60 0/0 (a seconda che la quota di profitto sia superiore dall'8 al 10 0/0 dal 10 al 15 0/0 — oppur superiore al 20 0/0 del capitale investito) — nota che l'incertezza sulla misura delle imposte e sul periodo di sua applicazione pregiudica l'industria sottraendone capitali e restringendole il credito. Appunto in questi momenti anormali si acuisce il difetto di capitali e di credito, cosichè l'eccedenza del profitto normale è destinata — nella maggioranza dei casi — a rimborsare la Banca delle sovvenzioni ricevute e che appunto permisero di svolgere la nuova e maggiore attività.

Così pure le disposizioni del decreto luogotenenziale del 7 febbraio 1916 numero 123, con cui si fissano criteri per gli accantonamenti a riserva speciale; le altre con le quali sembra si pensi di prescrivere che almeno un terzo degli utili accantonati sia investito in titoli di Stato e gli altri due terzi non possano destinarsi ad aumento di capitale, salvo che sieno investiti in nuovi impianti od in ampliamento o trasformazione degli impianti esistenti, darebbero ragione di credere che fossero inspirate dalla opinione che le riserve di un'azienda industriale — analogamente ai risparmi nell'economia privata — sieno costituite da denaro contante e non concorrano invece a formarle anche prodotti: materie prime e manufatti.

Gli inconvenienti della mutabilità eccessivamente rapida dell'imposta, della retroattività sua, della sua discordanza con l'andamento delle industrie, sono aggravati dai criteri coi quali i provvedimenti si applicano: i bilanci non li fanno più gl'industriali, ma i funzionari preposti all'applicazione della imposta; le imposte divengono un reddito, cosicchè invece di essere detratte vengono aggiunte al reddito denunciato e l'industriale deve pagare nell'esercizio successivo per una parte di reddito che non ha conseguito; i prezzi inventariati per le merci in magazzino secondo criteri della più elementare prudenza, sono elevati alla cifra anormale del momento in cui è presentato il bilancio, nè si vuol riconoscere che quei prezzi sono la risultanza di un periodo eccezionale e quindi non sempre realizzabili; la cifra complessiva di affari è presa come unico elemento per la determinazione del reddito ed in base ad esso l'amministrazione fiscale — nonostante ogni contraria dimostrazione — calcola un reddito del tutto diverso, naturalmente in più, da quello denunciato; il periodo di ammortamento è fissato dall'amministrazione fiscale e riesce inutile ogni richiamo alla realtà delle cose, la quale insegna che nelle condizioni anormali presenti del funzionamento delle aziende industriali dovute all'aumentato ed affrettato lavoro, alla lavorazione in serie oggi introdotta su così larga scala, alla improvvisazione delle maestranze, al meno perfetto funzionamento dei macchinari affrettatamente ordinati ed altrettanto affrettatamente forniti, al rischio che la destinazione di impianti, i quali richiesero capitali ingenti, venga presto a mancare in tutto o in parte, deve corrispondere un periodo di ammortamento degli impianti diverso dal normale.

Con questi criteri di valutazione economica delle aziende, la quota di profitto risulta di gran lunga superiore a quella effettiva e conseguentemente la percentuale della sovrimposta straordinaria di guerra superiore a quella che, stando alla lettera del decreto, si attenderebbe.

Mentre quando si vogliono apprestare i mezzi di difesa del paese in questa guerra che non si combatte e non si vince se non con un'industria forte ed organizzata, si fa il più sicuro assegnamento sul patriottismo degl'industriali e non si dubita della loro prontezza ad assumere nuovi impegni finanziari, a studiare nuovi problemi tecnici — quando li si chiama a contribuire agli oneri della guerra, più loro non si crede.

Avanti la guerra l'industria nazionale nelle difficoltà dei problemi tecnici e finanziari del proprio ramo non si vedeva sorretta dalla cordiale collaborazione delle maestranze, dal capitale privato per il quale l'impiego di denaro dell'industriale è un giuoco di sorte, dal Governo che nell'industria vedeva esclusivamente la fonte più lucrosa di redditi per l'erario.

Scoppiata la guerra e solennemente affermatasi l'organizzazione economica del nostro paese oltre le speranze generali, s'intravide subito la possibilità che l'industria nazionale prendesse il posto a cui può legittimamente aspirare e fu generale il movimento per una nuova orientazione economica-industriale per il dopo guerra.

Non ostacoli il Governo questo movimento impedendo alle industrie di assestarsi in previsione dei domani; chiami gli industriali a concorrere alle spese della guerra ed in tanta maggiore misura quanto maggiore sia il profitto che essi in conseguenza della guerra eventualmente traggono, ma lasci all'industria piena libertà di provvedere alle sue esigenze, come la esperienza le suggerisce; non si sovrapponga lo Stato all'industriale prescrivendogli come deve impiegare gli utili, procedere agli ammortamenti; ogni misura coercitiva in tal senso diminuisce le garanzie che l'industriale offre a chi gli concede i capitali e ne fa aumentare per conseguenza il costo.

La Relazione passa a esaminare più dettagliatamente le modalità di applicazione della sovrimposta, riferendosi ai suggerimenti e raccomandazioni del Governo per l'esame dei problemi economici del dopo guerra — giustamente osserva che sarebbe inutile studiare condizioni e provvidenze necessarie allo sviluppo delle industrie a pace conchiusa, quando — durante la guerra — con un regime tributario inspirato unicamente a criteri fiscali si sottraessero alle industrie le energie necessarie per sostenere l'inevitabile contraccolpo del passaggio dalla guerra alla pace.

La Relazione tratta partitamente degli ammortamenti da scaglionarsi preferibilmente su cinque anni; delle svalutazioni che vogliono essere coraggiose e propugna la deducibilità della sovraimposta dai redditi. In materia di imposta di ricchezza mobile la giurisprudenza ha considerato il pagamento dell'imposta come un'erogazione di reddito e non come passività dell'esercizio. Se un tale criterio fosse applicato anche per la sovrimposta straordinaria di guerra, la sovraimposta diverrebbe così progressiva che se la guerra si prolungasse il profitto eccedente l'8 0/0 sarebbe quasi completamente assorbito dall'erario e verrebbe a mano a mano discendendo al disotto della quota dell'8 0/0 prevista dal Governo come minimo di reddito necessario ad attrarre il capitale verso l'industria privata sino ad intaccare il capitale.

In merito ai profitti derivanti da aumenti di prezzi, la Relazione osserva che il maggior prezzo conseguito dall'industriale o dal commerciante in confronto ai prezzi antecedenti alla guerra od ai prezzi di esercizio precedenti costituirebbe un utile quando i prezzi di acquisto fossero rimasti stazionari: l'aumento dei prezzi di vendita è parallelo all'aumento dei prezzi di acquisto, per modo che la differenza tra i due prezzi rimane costante; questo anche per il commercio, per le limitazioni vigenti allo scambio, per le quali per quasi tutti i prodotti ormai è cessata la libertà di acquisto e di vendita nel momento e nel luogo più conveniente.

Infine, ed in merito agli investimenti dei profitti di guerra, la Relazione osserva che vincolare in qualsiasi modo l'industriale nella disposizione dei profitti è impedirgli di dare alla sua azienda l'assetto più proprio non solo alla continuazione dell'azienda, ma al suo sviluppo, tanto più che i profitti non sono rappresentati da biglietti di banca accumulati nelle casseforti che possano assegnarsi ad una destinazione piuttosto che ad un'altra.

Pertanto la Commissione riferente conchiudeva, ed il Consiglio Camerale fu con essa pienamente d'accordo, col far voti al Governo onde:

1.o sia elevata dal 7 al 20 0/0 la percentuale degli ammortamenti normali, gli ammortamenti eccezionali siano consentiti sino ad almeno al 50 0/0 annuo e siano compresi negli ammortamenti anche quelli relativi agli immobili costruiti in conseguenza della guerra in misura adeguata alla loro probabile destinazione dopo guerra;

2.o nei riguardi delle svalutazioni sia consentito che le scorte, le merci ed i prodotti siano valutati al prezzo normale, i titoli al loro valore effettivo ed i crediti in ragione della loro presumibile riscossione;

3.o quanto pagato per sovraimposta di guerra a differenza del sistema seguito per l'applicazione dell'imposta di R. M. sia senz'altro imputato a diminuzione dei sovraprofitti dell'esercizio cui si riferiscono;

4.o ad ogni eventuale ulteriore provvedimento relativo ai profitti di guerra non sia dato effetto retroattivo;

5.o sia lasciata piena libertà negli investimenti dei profitti di guerra;

6.o non sia sottratto il contribuente ai suoi giudici naturali — l'autorità giudiziaria — anche nei casi concernenti la sovrimposta di guerra.

I TEATRI

"Carmen,, al Costanzi

E' tornata al *Costanzi* la bella sigaraia — impersonata questa volta da Gabriella Besanzoni — e il pubblico l'ha ricevuta con accentuata cordialità. La musica del Bizet, tutta vibrante di ritmi e di motivi originalissimi, ha recato alto godimento alla folla accorsa iersera al battesimo della novella *Carmen*. Nell'insieme, l'opera è apparsa ancora splendidamente viva, sia per l'impeto lirico gagliardo di tanti e tanti brani, sia per la magia dei colori profusi dal compositore nella pittura dei quadri di ambiente spagnuolo, colori schietti che la polvere degli anni non riesce ad alterare.

Il pubblico ama, e fa bene ad amare, tenacemente la *Carmen*. Però il suo affetto per questo indiscutibile capolavoro si fa di giorno in giorno più esigente. Nessuno ormai tollererebbe che la incantevole *Seguidilla* fosse affidata ad una artista meno che esperta e maliziosa, o che Don Josè inciampasse nei trabocchetti dell'*aria del fiore* e non sapesse accoltellare con elegante ferocia la infedele sua compagna. Per ciò, gli impresari dei grandi teatri, quando vogliono allestire *Carmen*, sono preoccupati ed esitanti. E chi rammenta le vicende della *Carmen* data tre anni or sono al *Costanzi*, deve convenire che siffatte preoccupazioni ed esitazioni sono più che giustificate...

Questa volta, i dirigenti il nostro massimo teatro, nello scritturare gli artisti, hanno avuto, almeno in parte, la mano felice. Certamente, il tenore Famadas non è il Dragone d'Alcalà ideale, ma — nell'assenza del De Muro che trovasi sotto le armi — può essere accolto senza freddezza. Egli ha una voce robusta e resistente che gli consente di trarre effetti notevolissimi dalle scene drammatiche del terzo e del quarto atto. Nè questo ci sembra poco, dati i tempi che corrono e considerata la difficoltà di trovare un Don Josè degno di presentarsi sul palcoscenico di un teatro come il *Costanzi*.

Se il Famadas si affermò con onore soltanto negli ultimi quadri dell'opera, la signorina Gabriella Besanzoni mostrò, sino dalle scene iniziali, di dominare la propria parte e di averne intuito le molteplici risorse. La Besanzoni, interpretando *Carmen*, si trovava a lottare con una strana difficoltà: quella di possedere mezzi vocali troppo generosi. Si sa che Carmen deve piuttosto *dire* che *cantare* e, d'altronde, non è facile ottenere che una cantante fornita di una voce voluminosa, si trattenga dall'usarne e abusarne. Or bene, la giovane artista ... in massima parte, la difficoltà penosa. Ella ha mormorato con grazia perversa la celebrata *Seguidilla*, riservandosi di far pompa, nella «scena delle carte» di quelle possenti e morbide note di contralto per le quali ogni giudizio ammirativo potrebbe apparire inadeguato. Ed anche il giuoco scenico della Besanzoni destò il generale assiduo interessamento. Al successo di Carmen fu pari quello di Micaela, impersonata con arte compiuta da Ninon Vallin-Pardo, la trionfante «Margherita» del recentissimo *Mefistofele*.

Nell'«aria del Toreador» e nella scena del duello del terzo episodio, il baritono Paci cantò e agì con lodevole correttezza. Ottime le signorine Zinetti e Giacomucci, che raffiguravano *Frasquita* e *Mercedes*, ed impeccabili il Bonzi e il Pellegrini nelle parti — piccole ma pure perigliose — loro affidate.

A sua volta l'orchestra, diretta dal maestro Viale con grande vivacità, diede il massimo risalto al geniale preludio del quarto atto. E l'esimio concertatore ebbe applausi fervent, sincerissimi.

Lo spettacolo, complessivamente, piacque e certo piacerà anche di più nelle successive repliche, quando gli artisti, più sicuri e disinvolti, potranno dare la piena misura del loro valore. Completiamo il nostro resoconto segnalando l'esito brillante delle danze intercalate nel quadro della *Corrida*. Ci sarebbe molto da dire, in linea estetica, circa la convenienza di aggiungere alla *Carmen* un *divertissement* superfluo, ma preferiamo lasciare da parte i brontolii e rendere un cordiale omaggio alla leggiadra prima ballerina Cia Fornaroli, che eseguì deliziosamente la danza tsigana tratta dalla *Bella fanciulla di Perth*.

A. G.

Ultimo concerto di Mancinelli all'„Augusteo"

Come già è stato annunziato, domenica, 31, Luigi Mancinelli darà all'*Augusteo* il suo terzo e ultimo concerto orchestrale.

In questo concerto d'addio svolgerà un programma di tutta musica italiana antica e moderna e ci presenterà tra l'altro due sue pregevoli composizioni, che sono assolutamente nuove per il pubblico della nostra massima istituzione sinfonica, quali il Preludio del III atto del *Sogno di una notte d'estate*, fantasia lirica di Fausto Salvatori e la *Preghiera degli Uccelli* dello *Chanteclair* di Rostand, per solo di contralto, coro di voci bianche e orchestra, nella quale la parte principale sarà sostenuta dalla eletta artista Gabriella Besanzoni.

Teatri di Roma

Al *Valle*. — Per la «ripresa» di *Scampolo*, il *Valle* era iersera esaurito. La inarrivabile Dina Galli suscitò ilarità e bagnò molte ciglia. Fu applauditissima insieme ad Amerigo Guasti e gli altri. Stasera *Scampolo* si replica ancora.

Al *Quirino*. — Questa sera prima rappresentazione dell'operetta del maestro Costantino Lombardo: *Vita d'artista* che la compagnia «Città di Milano» ha messo in scena con particolare cura e con gradissimo sfarzo. La parte di «Miss Giorgina» sarà sostenuta da Florica Cristoforeanu. L'orchestra sarà diretta dallo stesso autore. Quanto prima: *Boccaccio*.

All'*Adriano*. — Il Circo Bisini compie il miracolo di gremire ogni sera l'*Adriano*. E veramente l'eccellente troupe merita le simpatie del pubblico romano Ogni giorno il programma ha nuovi numeri.

All'*Argentina*. — Domani sera si replicherà il dramma di P. Cossa *Cecilia*, che all'esecuzione accuratissima della Stabile Romana ha riportato uno schietto successo.

Quanto prima una interessante esumazione: *I Danicheff* di Dumas figlio.

Al *Manzoni* — Stasera a richiesta *Miseria e nobiltà*, la brillante commedia capolavoro di Eduardo Scarpetta.

Sala Umberto I

Grandioso successo della Compagnia *Vilani*. Oggi commedia musicale e ricco varietà.

Al Salone Margherita

questa sera danno l'addio il piccolo prodigioso *Norberto I, Lucia Maiorano* etc. e per l'ultima volta si ammirerà *V. Scarpetta* in «*Il gallo nel pollaio*». Domani il grande e celebre *Pasquariello* canterà le sue soavi melodie e la film «*Carmen*» chiuderà lo eccezionale spettacolo.

SPETTACOLI del 28 dicembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17,30 e 21: Circo equestre Bisini.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Il profumo del peccato*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

GIOVEDI', 28, ore 20.30 - Sera 3.a Abbonam. Seconda rappresentazione

MEFISTOFELE

parole e musica di A. Boito
Esecutori: Cesar Sara - Vallin Pardo Ninon - Zinetti Giuseppina - Gigli Beniamino - Oirino Giulio.
Maestro Direttore E. VITALE

SABATO, 30, alle ore 20.30 - Sera 4.a d'Abb.

CARMEN

Esecutori: Besanzoni Gabriella - Vallin Pardo Ninon - Famadas Amador - Paci Leone.

Alle prove

LA FANCIULLA DEL WEST

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

GIOVEDI', 28, ore 21:

MISERIA E NOBILTA'

Brillantissima commedia in 3 atti di E. Scarpetta
Capolavoro del Teatro dialettale napoletano.
Felice . . . . V. Scarpetta

TEATRO MORGANA
Comp. Dramm. dir. cav. Gustavo Monaldi

GIOVEDI', 28, ore 21:

L'ERBA FUMARIA (La fuga)

Indi: LA CONSEGNA E' DI RUSSARE

NAZIONALE — Compagnia di operette Ma...

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia di operette «CITTA' DI MILANO»

GIOVEDI', 28, ore 21:
PRIMA RAPPRESENTAZIONE:

VITA D'ARTISTA

Operetta in 3 atti del M. Costantino Lombardo.
DOMENICA, 31: Due rappresent. - Ore 17 e 21.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

VENERDI', 29, ore 16 e 18:
Prime rappresentazioni:

LA SERVA PADRONA

Opera comica in due parti di Pergolesi
Compl. lo spett. Una commedia per burattini.
Poltrone L. 1. — Poltroncine L. 0.60

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

L'incoronazione di Re Carlo con pompa orientale a Budapest

Nessuna bandiera austriaca

ZURIGO, 30.

Si ha da Budapest: Oggi vi è stata l'incoronazione di re Carlo, con il cerimoniale pomposo prescritto, che è uno dei sintomi che mostrano come l'Ungheria appartenga già all'Oriente. Vi assistette molta folla; ma assai meno di quella intervenuta alla incoronazione di Francesco Giuseppe, nel 1867. La polizia aveva preso, per timore di attentati, severissime misure precauzionali. La città è imbandierata quasi esclusivamente con vessilli ungheresi; nessuna bandiera austriaca.

Alle 6 le due Camere si radunarono nella sala della Cupola, nel palazzo del Parlamento.

Era ancora notte, le lumiere erano accese; magnati e deputati in caratteristici, pomposi costumi nazionali, tennero una breve seduta straordinaria, dopo la quale si recarono nella chiesa dell'incoronazione nel Castello di Buda, e presero posto nelle tribune speciali erette vicino all'altar maggiore. Nella tribuna della Corte si trovavano 36 fra arciduchi e arciduchesse. La chiesa era parata con drappi rossi e molto illuminata con lampade, ceri e globi elettrici; dinanzi al santuario, sotto un baldacchino di damasco d'oro, erano i troni del re e della regina.

Alle 9 Carlo e Zita uscirono dalla reggia di Buda e salirono in una berlina di gala a vetri, sormontata dalla corona ungherese e tirata da otto cavalli bianchi, preceduta da valletti a piedi e guardie del corpo a cavallo con la sciabola sguainata. Seguivano molte carrozze, tra cui quella del conte Tisza, sostituto del Palatino; dei ministri, dei dignitari di Corte. Aprivano e chiudevano il corteo le guardie del corpo a cavallo.

La carrozza reale si fermò dinanzi alla chiesa dell'incoronazione. Il principe primate Csernoch aspettava i reali sulla soglia insieme col clero. Tese loro la croce da baciare ed offrì loro l'acqua benedetta. Quindi il clero rientrò in sacrestia, mentre il re e la regina, passando per la navata principale, raggiungevano la cappella di Loreto, dove la vigilia erano state portate la corona di Santo Stefano e le altre insegne reali. I reali presero posto sul trono. Ai due lati si collocarono il conte Tisza, sostituto del Palatino, il conte Alessandro Apponyi, *judex curiae*, collo scettro; il bano di Croazia, Skerlecz, col globo; e gli undici vessilliferi, fra cui i conti Geza Andrassy, Giulio Batthianyi, Raffaele Zichy, ecc., che portavano le bandiere dell'Ungheria, della Transilvania, della Croazia, della Slavonia, della Dalmazia, della Galizia, della Lodomiria, della Bosnia, della Serbia, della Romenia e della Bulgaria, cioè anche dei paesi anticamente posseduti dai magiari.

Le delegazioni dei municipi, i rappresentanti dell'esercito ungherese e i delegati delle Camere austriache, i capi dei dicasteri, riempivano le navate laterali. Ai diplomatici ed alle dame dell'aristocrazia erano stati riservati banchi speciali.

"Ecce l'unto,,

All'entrata dei reali l'organo intonò « Ecco l'unto ». Carlo si inginocchiò davanti al principe primate, che era assistito dall'arcivescovo di Kalocsa e dal vescovo di Vezsprem e giurò di mantenere pace e giustizia nel regno, pregando di essere incoronato re d'Ungheria. Il primate gli tese la croce da baciare, lesse le litanie e lo consacrò. Gli cinse la spada di Santo Stefano; gli impose insieme col conte Tisza l'antica corona, dono di papa Silvestro II, gli porse lo scettro e il globo.

Il re, con indosso il mantello reale, si recò al trono accompagnato alla destra dal primate e alla sinistra dall'arcivescovo di Kalocsa.

Carlo pregò allora il primate di consacrare la regina. Zita, la quale indossava un abito bianco con ricami d'oro del tempo di Maria Teresa, si inginocchiò a sua volta dinanzi al primate. Questi la consacrò e poi, insieme con Tisza, le toccò le spalle con la corona, le diede lo scettro e il globo e l'accompagnò al trono. La regina non ha diritto che di portare la corona della famiglia.

In questo momento furono sparate salve e furono suonate le campane in tutto il paese, mentre nella chiesa veniva suonata la musica della messa dell'incoronazione di Liszt. La regina col suo seguito lasciò poi la chiesa, mentre il re vi rimaneva per armare, secondo l'antico rito, cavalieri dello Sperone d'oro oltre un centinaio di ufficiali ungheresi, tutti nobili, segnalatisi sui campi di battaglia.

Dopo questa cerimonia, gli intervenuti alla incoronazione uscirono dalla chiesa e si disposero intorno alla statua della Trinità, ove era stata eretta la tribuna del giuramento. Il re col seguito, indossando i paludamenti regali, colla destra tesa a giurare, volse la faccia ad oriente e prestò il giuramento secondo la formula preparata dal Parlamento che fu letta dal Primate.

Il giuramento

La formula dice testualmente: « Noi Carlo I per grazia di Dio Imperatore d'Austria, re di Boemia ecc., e quarto di questo nome apostolico re d'Ungheria e Croazia, Slavonia e Dalmazia, giuriamo dinanzi a Dio onnipotente, la Santa Vergine Maria e dinanzi a tutti i Santi di Dio che noi manterremo la chiesa di Dio, i Municipi di Ungheria e Croazia, Slavonia e Dalmazia, i loro abitanti ecclesiastici e temporali di ogni classe nei loro diritti, privilegi, libertà, prerogative, leggi; faremo amministrare giustizia verso ciascuno; custodiremo intatti i diritti, la costituzione, l'indipendenza legale e l'integrità territoriale di Ungheria e Croazia, di Slavonia e Dalmazia; seguiremo le leggi di Re Andrea II ad eccezione tuttavia della clausola dell'art. 31.o di questa legge dalle parole « quodsi vero nos », alle parole: « in perpetuum facultatem », nè alieneremo, nè diminuiremo i confini d'Ungheria e Croazia, Slavonia e Dalmazia e di tutto ciò che a queste terre per qualsiasi diritto e qualsiasi titolo appartiene, anzi in quanto è possibile li aumenteremo ed amplieremo; che faremo tutto ciò che ci sarà concesso di fare giustamente pel bene generale, per la gloria e per l'aumento di queste nostre terre. Così ci aiutino Dio e tutti i suoi santi ».

Il Re discese poi dalla tribuna e ritornò nella chiesa.

Il corteo ed il banchetto

Frattanto si formava il corteo e, quando questo fu ordinato, il re uscì dal tempio e, montato su un cavallo bianco, si recò nel mezzo del corteo. Questo era aperto da un plotone di usseri a cavallo, l'araldo, gli undici vessilliferi, i portatori delle insegne reali, gli arciduchi, il gran maresciallo di Corte, gli altri dignitari, aiutanti generali. Al centro era il re con alla destra il principe primate recante la croce apostolica e alla sinistra il sostituto del grande scudiero con la spada dell'impero. Chiudevano il corteo numerose carrozze di gala e uno squadrone di usseri.

Arrivato sulla piazza di San Giorgio, decorata con archi e festoni, il corteo si raggruppò intorno al colle dell'Incoronazione, composto di terra inviata dai municipi del reame e tratta particolarmente da località storiche: dalla sponda del Danubio presso Fehertemplom, dove era un accampamento degli Unni e dove la tradizione vuole che [illegible] Andrea II promulgò la bolla d'oro, dal suolo ove sorse la prima università ungherese, dai Carpazi e dalla Puszta. Anche dal posto dove Mackensen assistette al passaggio del Danubio fu inviato un cassone di terra.

Carlo salì sul colle; il grande scudiero gli porse la spada di Santo Stefano e il re segnò con essa i quattro punti cardinali.

Nuove salve di artiglieria, rullo di tamburi e squillare di trombe.

Poi il corteo si diresse verso la reggia ove si sciolse.

L'ultima cerimonia della giornata è stata il banchetto della incoronazione. Vi intervennero il re e la regina, gli arciduchi e le arciduchesse, il principe primate, il nunzio apostolico, l'arcivescovo di Kalocsa e il conte Tisza. Il principe primato recitò la preghiera. Magnati e deputati eletti a questo scopo dalle due Camere servivano a tavola e portavano i piatti e i vini, che il gran siniscalco conte Csekonics e il gran coppiere principe Esterhazyi porgevano ai reali.

Al levare delle mense il conte Tisza versò ai reali l'acqua per lavarsi le dita e il primate porse l'asciugamano. Dopo il banchetto, Carlo e Zita si ritirarono nei loro appartamenti.

La giornata si chiuse con un'altra seduta straordinaria del Parlamento, nella quale si stese verbale dell'incoronazione.

Re Carlo riceve i capi dell'opposizione

BASILEA, 30.

Si ha da Budapest: Il Ministro degli esteri conte Czernin, arrivato ieri con altri Ministri, ha veduto Tisza, ed altre personalità fra cui i conti Khuen ed Andrassy.

E' commentatissimo il fatto, a cui si attribuisce grande importanza politica, che Re Carlo ha ricevuto Andrassy, Apponyi e Berzeviczy. Egli ha conferito il Toson d'oro ad Andrassy, a Desaffy, a Ladislao Batthyany e al barone Josika.

Altre sorprese?

BASILEA, 30.

Si ha da Vienna che i Ministri austriaci prima di partire per Budapest tennero una seduta durata dalle 8 del mattino alle 7 della sera, salvo un breve intervallo.

I giornali berlinesi ritengono possibili altre sorprese politiche interne nella monarchia austro-ungarica.

I Russo-romeni resistono sul Rimnicu a difesa di Braila.

PIETROGRADO, 29. — *Il nemico ha attaccato i romeni sul fronte a nord e a sud del fiume Kasino presso la frontiera romena, nonchè ad ovest di Sovejo e li ha respinti ad una verste verso est.*

Nella regione di Niojleni e Kostomiru, a trenta e a quindici verste rispettivamente a nord di Rimnicu Sarat, continuano i combattimenti; tutti gli attacchi sono stati respinti dai Romeni.

Elementi romeni e russi, che avevano occupato posizioni sulla riva sinistra del Rimnicu respinsero valorosamente tutti gli attacchi nemici effettuando contrattacchi. Furono pure respinti tutti gli altri assalti nel settore della ferrovia presso Rimnicu Sarat, ove il nemico fu respinto da un nostro energico contrattacco.

Durante la giornata il nemico, forte di circa due divisioni, effettuò un'offensiva in direzione del villaggio di Amara, a dieci verste a sud di Bouidau, ma verso la fine della giornata il combattimento si calmò.

Presso il villaggio di Filipesti respingemmo un attacco nemico. Sul rimanente di questo settore, fuoco di artiglieria.

In Dobrugia il nemico operò attacchi su tutto il fronte contro i nostri posti.

BASILEA, 30. — *Si ha da Vienna. A nord est e a nord di Rimnicu Sarat l'esercito del maresciallo Falkenhayn respinse il nemico di posizioni in posizione.*

Sull'altipiano a nord-ovest di Rimnicu Sarat il nemico venne nuovamente respinto dalle truppe austro-ungariche e bavaresi del generale Kraft von Delmensingen. Le truppe del tenente feld maresciallo Ludwig Goldinger, appartenenti allo stesso gruppo, si trovano impegnate dinanzi a Dedalesci.

L'ala sud del gruppo comandato dall'arciduca Giuseppe partecipa parimenti a questa offensiva. Le forze austro-ungariche tedesche presero al nemico nelle valli superiori della Zabala, della Naruja e della Putna una serie di posizioni fortemente organizzate e si impadronirono delle linee nemiche presso Harja, a nord-est di Soosmezoe. Più a nord nessuna importante azione.

BASILEA, 30. — *Si ha da Sofia: Nell'angolo nord-occidentale della Dobrugia la nostra offensiva continua conformemente ai nostri piani. Abbiamo occupato il villaggio di Raschel.*

AL SENATO FRANCESE
La situazione finanziaria della Francia

PARIGI, 30.

Al Senato il Ministro delle finanze Ribot, intervenendo nella discussione dei crediti provvisori del primo trimestre del 1917, espone la situazione finanziaria della Francia in confronto con quella delle altre nazioni belligeranti.

Dice che il debito della Francia è aumentato di 49 miliardi ed il debito consolidato rappresenta 78 miliardi. I risultati dell'ultimo prestito sono esattamente di 11 miliardi e 608 milioni e dieci miliardi di prodotto effettivo, col 54 per cento di numerario.

Quantunque i risultati siano soddisfacenti, Ribot ritiene che la Francia debba sorvegliare attentamente il suo debito esterno, che raggiunge 6500 milioni e aumenta rapidamente.

Il debito fluttuante in Buoni del Tesoro e in Buoni della difesa nazionale fu uno dei nostri grandi mezzi finanziari. Esso raggiunge dodici miliardi. La difficoltà maggiore è quella dei pagamenti degli acquisti all'estero, che accontrammo il più possibile.

L'Inghilterra e noi dobbiamo compiere grandi sforzi per pagare questi acquisti e mantenere la stabilità del cambio.

Malgrado alcune campagne, i crediti ci rimarranno aperti; ma le crescenti difficoltà obbligano ad imporre alla nazione nuovi doveri e nuovi sacrifici la cui accettazione sarà un grande esempio e confermerà quel magnifico contegno del paese, che forma l'ammirazione del mondo intero.

Per la coscrizione civile

Il senatore Henry Berenger ha presentato un progetto di legge per istituire la mobilitazione civile ed organizzare la mano d'opera nazionale della Francia e delle Colonie.

L'obbiettivo da raggiungere è così definito: *Primo*: Aumentare la produzione nazionale nelle proporzioni indispensabili per affrettare la vittoria. *Secondo*: Diminuire i nostri acquisti all'estero. *Terzo*: Migliorare in conseguenza il nostro cambio. *Quarto*: Assicurare alla Francia la conservazione dell'esercito economico, condizione necessaria alla vittoria ed a trarre profitto dalla pace vittoriosa.

La mobilitazione civile comprenderà tutti i cittadini dai 17 ai 60 anni e sarà precisamente esercitata col concorso di uffici dipartimentali, responsabili della buona utilizzazione del nostro esercito civile ed economico.

Per la Marina mercantile

Oggi alla Camera dei deputati è stato approvato il progetto sulla marina mercantile che autorizza lo Stato ad anticipare sino a 200 milioni agli armatori francesi, di cui centoventi per la costruzione e ottanta per l'acquisto di navi; cinquanta milioni saranno riservati pei piroscafi da carico destinati a trasportare merci tra la Francia e le sue Colonie.

Wiegand licenziato dal "New York Times,,

PARIGI, 30. — Wiegand, il corrispondente del *New York Times* da Berlino, noto per il suo attaccamento alla causa tedesca, è stato licenziato dal direttore del giornale. Il *Journal* ricorda che la « Wilhelmstrasse » preparava a Wiegand le sue interviste e le sue informazioni, cosicchè il giornalista assumeva su di sè la responsabilità delle notizie e delle menzogne che il governo di Berlino aveva interesse a diffondere fra i neutri, specialmente negli Stati Uniti.

Il Wiegand aveva esplicato agli Stati Uniti una azione che non fu estranea al successo del *bluff* e delle menzogne tedesche in America. Le sue corrispondenze, tendenti sempre a porre in falsa luce l'opera e le ragioni della Quadruplice, pubblicate nel *New York Times* — uno dei più grandi ed accreditati giornali nord-americani — erano riuscite a creare, anche fra gli americani non di origine tedesca, una corrente sfavorevole, e nei migliori casi dubbiosa, su le reali intenzioni dell'Intesa. Il suo licenziamento dal giornale, ha però un significato politico che trascende anche dal fatto materiale dell'opera sua di giornalista, esso accenna che le voci germaniche agli Stati Uniti non si vogliono più ascoltare.

I Tedeschi tentano a Verdun un supremo sforzo che fallisce

PARIGI, 30.

L'attacco che lasciava prevedere da alcuni giorni la persistenza del bombardamento nemico nei due settori ad ovest e ad est della Mosa si è verificato ieri sera sulla riva sinistra. Esso è fallito nel suo insieme.

L'assalto si svolse soltanto sopra un fronte di tre chilometri dalla quota 304 al Mort Homme. Alcuni elementi tedeschi riuscirono soltanto a penetrare in una nostra trincea a sud di quest'ultima altura. E' un risultato infimo in paragone dei sessanta chilometri di terreno che le nostre truppe riconquistarono a Douaumont il 25 ottobre ed il 15 corr. Gli stessi tedeschi nel loro comunicato riducono l'azione alla proporzione di un vivo colpo di mano. Anche se l'operazione tedesca fosse completamente riuscita (e si vede che non è stato così) essa avrebbe dunque mancato di ampiezza, di fronte alle nostre ultime offensive sulla riva destra, le quali si svolsero ciascuna sopra un fronte di dieci chilometri e condussero ogni volta alla conquista di tutte le posizioni avversarie su tre chilometri di profondità.

La risposta tedesca, tardiva, senza estensione, senza un guadagno apprezzabile di terreno, manca dunque di una vera efficienza e non è che di relativa importanza. I tedeschi stanno indubbiamente per tentare di continuare a reagire sulla riva sinistra per ottenere un compenso ai due successivi e così gravi insuccessi sulla riva destra della Mosa. L'estensione del bombardamento in tutto il settore occidentale, da Avocourt fino alla Mosa, la continuità del cannoneggiamento e finalmente le ripetute velleità di attacchi a colpi di granate, del resto subito repressi, sono sintomi tanto maggiori inquantochè permettono di presagire che l'azione avrà un seguito; ma l'idea che i nemici avrebbero opposto alcune reazioni ai nostri attacchi dinanzi a Verdun è troppo naturale perchè il comando francese non abbia preso tutte le disposizioni utili per farvi fronte sopratutto nella regione in cui sono accumulati da sei mesi da una parte e dall'altra i più potenti mezzi di combattimento.

Occorre dunque attendere con fiducia lo sviluppo di una ripresa offensiva, se questa persisterà.

I comunicati

PARIGI, 29. (Ore 23). — *Fra l'Aisne e l'Oise l'artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche nella regione di Quennevières. Nostre pattuglie sono penetrate nelle trincee avversarie, fortemente sconvolte e sgombrate dai tedeschi.*

Sulla riva sinistra della Mosa, il nemico ha bombardato violentemente durante il pomeriggio le posizioni dalla Mosa sino ad Avocourt. Abbiamo arrestato in vari punti di questo fronte tentativi di attacco a colpi di granate.

Ovunque altrove cannoneggiamento intermittente.

Due degli aeroplani tedeschi distrutti nella giornata del 27 e segnalati nel comunicato di oggi sono stati abbattuti uno dallo aiutante Lusbery e l'altro dal tenente De la Tour. L'aiutante Lusbery ha abbattuto sino ad oggi sei apparecchi nemici e il tenente De la Tour otto.

Nella giornata del 27 e nella notte successiva la nostra aviazione da bombardamento ha lanciato proiettili sul campo di aviazione di Grisolles, sulla stazione di Nesle e su varie fabbriche militari, tra cui quelle di Neukirchen.

LONDRA, 29. — *Un distaccamento di nostri soldati effettuò con successo una incursione nelle linee nemiche ad est di Le Sars. Trovammo le trincee nemiche fortemente danneggiate dal nostro fuoco di artiglieria.*

Stasera una incursione tentata dal nemico contro le nostre posizioni ad est di Armentières venne respinta.

Dopo una notte relativamente calma, l'attività dell'artiglieria fu ripresa con vigore dalle due parti e raggiunse il massimo di intensità sul nostro fronte a sud dell'Ancre e nei dintorni di Berlès.

Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli, i nostri aeroplani eseguirono ieri un buon lavoro, cooperando con l'artiglieria.

Un nostro velivolo non è ritornato.

BASILEA, 29. — *Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — Sulla sponda occidentale della Mosa ieri distaccamenti di due reggimenti di fanteria e di uno di fucilieri effettuarono sulla quota 304 e sulla pendice sud del Mort Homme offensive contro le posizioni francesi. La preparazione minuziosa dell'artiglieria e dei lancia mine aprì un passaggio ai gruppi di attacco fino alla seconda e terza linea delle posizioni nemiche. Nelle trincee conquistate parecchi contrattacchi francesi, rinnovati anche durante la notte, non riuscirono.*

Sul fronte francese nel 1916 secondo un rapporto di Haig

LONDRA, 30.

Ecco il riassunto di un rapporto del generale Haig sulle operazioni sulla Somme, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Era già stata decisa da tutti gli Alleati in massima una campagna offensiva nell'estate del 1916. Il generale Joffre ed io avevamo discusso e studiato varie alternative possibili ed eravamo in completo accordo sul fronte che gli eserciti combinati francese e britannico dovevano attaccare. I preparativi erano stati spinti molto avanti, ma la data del principio dell'attacco dipendeva da numerosi fattori.

Salva la necessità di cominciare le operazioni prima che la stagione dell'estate fosse troppo inoltrata e con la dovuta attenzione alla situazione generale, il mio desiderio era di differire l'attacco quanto fosse possibile. Gli effettivi degli eserciti britannici erano in continuo aumento: gli approvvigionamenti del materiale di guerra aumentavano in modo continuo. Inoltre una fortissima proporzione dei miei ufficiali e soldati non erano ancora completamente esercitati e più si ritardava l'attacco più essi sarebbero divenuti capaci. Tuttavia in conseguenza della pressione contro Verdun e della situazione generale, Joffre ed io decidemmo che l'offensiva combinata franco-inglese non doveva essere ritardata oltre la fine di giugno.

L'obbietto dell'offensiva era triplice: 1) far diminuire la pressione contro Verdun; 2) aiutare i nostri alleati negli altri teatri della guerra impedendo ai tedeschi di continuare a richiamare truppe dal fronte occidentale; 3) logorare gli effettivi che ci venivano opposti.

Dopo aver esposto particolareggiatamente le operazioni sul fronte della Somme, il generale Haig prosegue così: « Durante tutto il periodo cui si riferisce questo dispaccio, il compito degli eserciti al disopra di Ypres, sebbene secondario, fu tuttavia dei più duri. Queste truppe hanno dovuto tenere costantemente all'erta il nemico di fronte a loro ed hanno garantito la sicurezza di questa parte del fronte con mia intera soddisfazione. Si potrà avere un'idea del loro lavoro quando si saprà che effettuarono non meno di 360 incursioni nelle trincee del nemico, al quale inflissero perdite considerevoli, prendendogli anche centinaia di prigionieri. Così i tre principali obbiettivi per i quali avevamo intrapreso l'offensiva sulla Somme, erano raggiunti; Verdun era stata soccorsa, grandi effettivi tedeschi erano stati trattenuti sul fronte occidentale e un logoramento considerevole era stato inflitto alle forze nemiche. Uno solo di questi obbiettivi sarebbe stato sufficiente per giustificare l'offensiva. Averli raggiunti tutti e tre costituisce un ampio compenso dei sacrifici nostri e dei nostri Alleati.

E' un passo avanti verso la vittoria finale della causa comune. La lotta disperata per la conquista di Verdun aveva dato a questo luogo una importanza morale e politica assolutamente sproporzionata al suo valore militare; la sua caduta sarebbe stata proclamata dal nemico una grande vittoria e l'impotenza di questo ad occuparla, nonostante i suoi grandi sforzi ed i suoi gravissimi sacrifici, è un colpo terribile per il suo prestigio militare.

Durante il periodo in esame, un peggioramento crescente fu constatato in gran parte delle truppe nemiche e senza alcun dubbio verso la fine delle operazioni, quando sopravvenne il cattivo tempo, la sua forza di resistenza era considerevolmente diminuita ».

Dopo un vivo elogio a tutti i reparti delle truppe inglesi, Haig termina il dispaccio così: « Desidero concludere con alcune considerazioni riguardanti l'avvenire. La potenza del nemico non è ancora stata annientata e non è nemmeno possibile farsi un'idea della durata della guerra, che proseguirà finchè gli obbiettivi per i quali gli Alleati combattono non siano raggiunti; ma le battaglie sulla Somme dimostrano che gli Alleati sono capaci di raggiungere tali obbiettivi. L'esercito tedesco è il principale sostegno delle potenze centrali e costituisce una buona metà delle loro forze. Nonostante tutti i vantaggi offerti dalla difensiva, questo esercito è stato vinto sulla Somme. Nè vincitori nè vinti potranno dimenticarlo, e, sebbene il cattivo tempo abbia concesso una tregua al nemico, numerosi saranno i suoi soldati che inaugureranno la nuova campagna con minor fiducia nelle loro forze per resistere ai nostri assalti.

I nostri nuovi eserciti sono entrati in campo col desiderio di vincere e fiduciosi nelle loro forze per il raggiungimento di questa vittoria; essi hanno provato al nemico ed al mondo intero, che una tale fiducia era giustificata, ed hanno acquistato nelle grandi battaglie alle quali hanno preso parte un'esperienza che servirà loro in avvenire ».

I Teatri

L'ultimo concerto Mancinelli all'Augusteum

Ricordiamo che domani, domenica, alle ore 4 pom. precise, Luigi Mancinelli — l'illustre direttore che è così particolarmente gradito e caro al pubblico musicale romano — terrà all'Augusteo il suo terzo ed ultimo concerto.

Diamo il programma dell'importante audizione, nella quale figurano tutte composizioni di musica italiana antica e moderna, come le « ouvertures » della « Vestale » di Spontini e della « Gazza Ladra » di Rossini e come i brani del Bossi, del Rinaldi, del Gasco e del Mancinelli medesimo, del quale con particolare interesse si attende la « Preghiera degli Uccelli » per orchestra, coro di voci femminili e solo di contralto.

Ecco dunque il programma:

1. Spontini - *La Vestale* - Sinfonia.
2. Bossi - *Intermezzi Goldoniani*, per archi.
   1. *Preludio e Minuetto*
   2. *Gagliarda*
   3. *Serenatina*
   4. *Burlesca.*
3. Mancinelli - *Prière des oiseaux* - per solo di contralto, coro di voci femminili e orchestra. — (Dal *Chantecler* di Rostand) solista: Gabriella Besanzoni).
4. Mancinelli - dal *Sogno di una notte d'estate*. - Festa nuziale (preludio atto III).
5. Gasco - *Presso il Clitunno* - Preludio Pastorale.
6. Rinaldi - *Riflessi e paesaggi*, strumentati da Luigi Mancinelli.
   1. *Lungo il viale*
   2. *Entrata di Arlecchino.*
7. Rossini - *La Gazza Ladra* - Sinfonia.

Concerto Bianco-Lanzi al "Quirino,,

Una valorosissima pianista nostra, la signora Maria Bianco-Lanzi, darà a giorni nella bella sala del *Quirino* un interessantissimo concerto, per uno scopo altamente nobile, cioè a totale beneficio della Befana di guerra organizzata dal *Messaggero* per i figli dei combattenti.

La signora Bianco-Lanzi occupa un posto eminente nel campo musicale: a Roma e altrove ha riportato successi autentici. Alla sua virtuosità d'interprete accoppia un intuito musicale profondo e personale. Di più, ella ha il pregio di aver fatto conoscere in Italia alcuni musicisti di grande valore che ancora non avevano varcato la nostra frontiera, sovratutto spagnuoli e russi.

Nel prossimo concerto al *Quirino* interpreterà appunto, tra l'altro, della musica dello spagnuolo Albeniz, del russo Borodine, nonchè di Rameau, di Cuperin, di Scarlatti e di Chopin.

Pubblicheremo al più presto la data dell'interessantissimo concerto e il programma.

Al COSTANZI — Come abbiamo preannunziato, questa sera si darà al *Costanzi*, la prima replica di *Carmen*, protagonista Gabriella Besanzoni, e con le applaudite danze Arlesiana e Tzigana del IV atto.

Domani, nella unica diurna si rappresenterà il *Mefistofele*, nella ammirata edizione con la quale fu inaugurata la stagione lirica, con le signore Vallin-Pardo e Cesar, col tenore Gigli ed il basso Cirino.

Per mercoledì 3 gennaio è fissata la prima rappresentazione della *Fanciulla del West*, che ritorna dopo due anni di assenza dalle scene del *Costanzi*, e che vi torna in una veste veramente di lusso, poichè le parti principali sono affidate a Carmen Melis, Amedeo Bassi e Taurino Parvis, tre artisti i cui nomi valgono come garanzia sicura di successo.

All'ARGENTINA — Stasera: *I tre amanti*, di Zorzi. Domani unica rappresentazione diurna alle 17 precise, con *L'asino di Buridano*.

E' fissata per la ventura settimana la prima de *La bella Morte*, un atto drammatico di F. Pasquer che si darà per la prima volta in Italia. Completa lo spettacolo la *Petite Madame* di F. Weber, una delle più piacevoli commedie moderne.

Al VALLE — Stasera si replica ancora *Scampolo*. Domani due spettacoli: di giorno, *Scampolo*; di sera, *La foglia di fico* di Arnaldo Fraccaroli.

Al MORGANA — Stasera la Compagnia Monaldi rappresenterà: *Mastro Nino* di Dicenta. Per martedì sera è annunciata una interessante novità, una visione drammatica di Raffaele Castellano: *Ne la casa del piccino*. In questo dramma è prospettato un tragico episodio della guerra.

Al QUIRINO — Questa sera la « Città di Milano » darà la prima rappresentazione del *Boccaccio*, la brillante operetta del maestro Suppè in una edizione che costituirà un vero e proprio *récord* per una Compagnia operettistica. A parte il valore di tutti gli interpreti, a parte che la protagonista del capolavoro del maestro Suppè è Florica Cristoforeanu, l'allestimento scenico di questa operetta è, ci si assicura tale, grazie alla ricchezza sfarzosa dei quadri, alla eleganza e alla varietà dei costumi, alla cura minuziosa di ogni particolare, da superare ogni precedente confronto. Rovescalli per le scene, Caramba per l'abbigliamento, hanno raccolto insieme in una armonia di tinte, di luci, di stoffe seriche, quanto di meglio e di più sontuoso ha fino ad oggi immaginato l'arte scenografica.

Domani doppio spettacolo; alle 17 precise, replica del *Boccaccio*; alle 20,45, replica di *Vita d'artista*. Lo spettacolo serale terminerà alle 11.

Al NAZIONALE — *La cagnotte* richiama molto pubblico al *Nazionale*. Si replicherà stasera e domani in entrambi gli spettacoli. La Compagnia Maresca sta preparando l'allestimento della grande *féerie*: *Dall'ago al milione*.

Al MANZONI — Domani e posdomani due rappresentazioni: alle 17 e alle 21.

Domani replica a richiesta della brillantissima commedia: *'A signorina d' 'a pensione*; lunedì: *Duje mariti 'mbruglioni*.

Lo spettacolo serale incomincerà alle 9 precise per terminare prima della mezzanotte.

All'ADRIANO — Domani, alle 5,30 ed alle 9, due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

PASQUARIELLO al Salone Margherita

ricordò all'immenso pubblico intervenuto al suo debutto che come lui vi è... lui solo!.. e il nuovo repertorio fu entusiasticamente applaudito. Oggi: *Ebe e Ada*, ed in cinema: *Carmen*.

Sala Umberto I

Replica della commedia musicale *La moglie nascosta*, che tanto successo ottenne ieri sera. Attraentissimo programma di varietà.

Nella Magistratura

Borrelli, proc. gen. presso la Corte d'app. di Trani, è coll. a disp. del Min. della giust. — Biancuzzi, cons. della Corte di cass. di Roma, è coll. a riposo — Marcialis, pres. di sez. della Corte d'app. di Palermo, è nom. cons. della Corte di cass. di Roma — Ambrosio, pres. di sez. del trib. di Napoli, è tram. alla Corte d'app. di Napoli — D'Avos, cons. della Corte d'app. di Trani, è destinato pres. di sez. del trib. di Napoli — Mosca, proc. del Re a Rocca S. Casciano, è tram. a Belluno — Mercatelli, esercitante l'uff. di console giud. in Alessandria di Egitto e Cairo, è nom. proc. del Re a Nicosia — D'Amelio, proc. del Re a Patti, è tram. a Rocca S. Casciano — Condestaule, giud. a Bassano, è nom. cons. della Corte d'app. di Venezia — Cicca Longo, giud. a Termini Imerese, è nom. cons. della Corte d'app. di Catania — Rossi, giud. a Voghera nom. cons. della sez. di Corte d'app. in Potenza — Fantasia, sostit. proc. del Re a Milano, è nom. proc. del Re a Varallo — Barbarito, giud. a Benevento, è nom. proc. del Re a Mistretta — Colpi, sost. proc. del Re a Venezia, è nom. proc. del Re a Cagliari — Pastore, giud. a Gerace è tram. a Cosenza — De Vita, giud. a Cosenza è nom. sost. proc. in quel tribunale — Tibaldi, sostit. proc. a Cosenza è nom. giud. a Gerace — Di Martino, cons. della Corte di cass. di Roma, è coll. a riposo — Perroni, cons. di Corte di cass. è conf. in aspett. — Cappaluni, giud. a dispos. delle colonie è dest. pretore a Volta Mantovana — Minervini, giud. a Sulmona, è dichiarato dimiss. — Ruggeri Sanguani, vice pretore è [illegible]

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Profili, primo capitano, Napoli, collocato in ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA

Maisa, capitano, collocato in riforma — Degiotti, colonnello, cessa dalla carica di aiutante di campo del Re — Poccbelli, colonnello fanteria; Foramitti, tenente colonnello id.; Zoppato, maggiore id., collocati a riposo — Adinolfi, maggiore fanteria, collocato a riposo — Gereu, capitano; Scala, capitano; Malvani, sottotenente, collocati in riforma — Zordan, primo capitano, rimosso dal grado.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati in ausiliaria:

Spinoli, 22 fanteria — Ghidiruni, deposito fanteria.

Sono collocati in ausiliaria:

Cortese, colonnello comandante Collegio Militare Roma — Rainotti, tenente colonnello fanteria — Haima-Bolloas, id. 59 id. — Alberino, id. deposito 73 id. — Ivaldi, id. 90 id. — Pini, id. 9 id. — Aratino, tenente colonnello id. 82 id. — Mattioli, id. 19 bersaglieri — Viganò, id. deposito 32 fanteria — Penco, id. bersaglieri — Pietropinto, id. deposito fanteria Avellino — Moffiscoli, id. 25 fanteria — Pandolfini, tenente colonnello 60 id. — Sperati id. 59 id. — Broncbelli, id. 16 id. — Santanera id. 9 id. — Ottina, id. 56 id. — Solomone, id. alpini — Rota, id. deposito fanteria Novara — Assimonti, id. 2 fanteria — Denarò, id. id. — Socal, id. 15 id. — Scaramuccino, id. id. — Ferrero, id. deposito fanteria Alessandria C. — Marino, id. 40 fanteria — Pablo id. 76 fanteria — Robino, id. 4 bersaglieri — Plessi, id. 60 fanteria — Dalmasso, id. 3 alpini — Zambelli, tenente colonnello deposito fanteria Torino — Duca, id. 60 fanteria — Miauti, id. 6 id. — Fara Forni, id. 45 id. — Cibrario, tenente colonnello 42 fanteria — Campo, id. 6 id. — Arrasello, id. 11 bersaglieri — Silvestri, id. deposito fanteria Palermo.

Villani, tenente colonnello 9 fanteria, collocato in congedo provvisorio — Danti, tenente colonnello in aspettativa, richiamati in servizio 13 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Groppiero, capitano, collocati in riforma.

CORPO SANITARIO MILITARE

Gilardoni, capitano, collocato in riforma — Trovanelli, maggiore medico ospedale Brescia promosso tenente colonnello per merito eccezionale.

I seguenti ufficiali medici di complemento sono nominati tenenti medici in servizio attivo: Scolisi, 8 fanteria — Luciano, 4 artiglieria campagna — Dranotti, 4 alpini.

Un italiano decorato dallo Zar

PARIGI, 30. — L'Imperatore di Russia ha decorato con la croce di cavaliere dell'ordine di San Stanislao il tenente Pietro Lazzerini, direttore dell'ufficio militare di Modane.

Un'aggressione nel Lodigiano

MILANO, 30. — Un'aggressione brigantesca è avvenuta l'altra notte nella cascina Raffa presso S. Angelo Lodigiano. Il proprietario si trova al fronte e nella cascina sono andati ad abitare da qualche tempo il padre Ercole Raffa di anni 75 con la nuora ed i nipoti. Verso le 3 avendo il signor Raffa udito dei rumori sospetti, si armò di rivoltella e scese le scale. Si trovò allora di fronte a tre malandrini. Uno di costoro scagliatosi contro di lui lo feriva con un colpo di pugnale al braccio sinistro. Ciò nonostante il vecchio Raffa lo respingeva e gli sparava un colpo di rivoltella ferendolo al petto e al ventre. Gli altri due fuggirono. La ferita del signor Raffa è leggiera, il malandrino è moribondo.

La Famiglia SCUDELLARI ringrazia tutti coloro che vollero presenziare al funerale della Loro amatissima congiunta.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un giudizio di Bissolati su Lloyd George

LONDRA, 30.

Il corrispondente romano della *Morning Post* manda al suo giornale una intervista avuta con Leonida Bissolati, a proposito di Lloyd George.

L'on. Bissolati ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Voi mi domandate che cosa io pensi di Lloyd George. E' come domandarmi che cosa io pensi dell'Inghilterra.

Perchè di rado è avvenuto nella storia che una nazione si trovasse così identificata con un uomo, come oggi l'Inghilterra è una sola cosa con Lloyd George. Il mondo degli amici e dei nemici sta in ammirazione, ed è giusto, davanti alla energia con cui il George affronta le questioni gigantesche sollevate dalla guerra; ma molti non pensano che l'energia ammirabile di quest'uomo è l'energia della grande nazione inglese. Un uomo infatti, per quanto di genio superiore e di eccezionale volontà, non potrebbe piegare una nazione alla disciplina eroica che costituisce il programma d'azione del George, se questa disciplina non fosse sentita dalla nazione come una necessità assoluta della sua vita.

Quel che c'è dunque da ammirare è che abbia potuto aver luogo l'incontro, l'incontro decisivo, di un tal uomo con una tale Nazione. Dico «incontro decisivo» perchè se una Nazione, in momenti così critici, non trova il suo uomo, rischia di rimanere come un gigante che non trova l'arma necessaria per il combattimento in cui si decide della sua vita e della sua morte.

Ma quel che è decisivo per l'Inghilterra è decisivo per tutti gli Alleati. La fortuna, dunque, dell'Inghilterra di avere trovato Lloyd George, è la fortuna di tutta l'Intesa.

Vedete infatti come quest'uomo il quale ha il senso così attivo e fattivo del dovere, che esiste per tutti i suoi concittadini, di sacrificare ogni loro individualismo agli interessi nazionali, mostra di avere altrettanto preciso il senso del dovere che si impone a ciascun Alleato di rinunciare a ogni particolarismo nazionale nella condotta della guerra comune. Egli ha detto:

«Ciascun alleato deve pensare molto meno al possesso di un fronte che reclami particolarmente la sua attenzione: bisogna dar vita alla politica del fronte comune».

Ebbene: io confido che Lloyd George sarà il più efficace esecutore della politica del fronte comune.

E mi auguro, come Ministro italiano, che questa politica — la sola che può condurre alla vittoria — trovi ostacoli in Italia meno che altrove perchè qui più che altrove il carattere comune del fronte sarà condizione di vittoria comune.

L'on. Boselli a Torino presiede il Consiglio provinciale

TORINO, 30. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Boselli, ha presieduto ieri il Consiglio provinciale di Torino, carica che occupa da 34 anni. Discutendosi del Bilancio la minoranza socialista ha accennata incidentalmente alla pace, ma nè dal Consiglio, nè dal presidente si è risposto a tale accenno.

Discutendosi quindi di uno stanziamento nel Bilancio preventivo per l'insegnamento professionale, si è verificato un incidentino, l'unico della seduta. Il presidente on. Boselli ha riaffermato l'utilità somma dell'insegnamento professionale industriale che costituisce la grande forza della Germania. Poi ha aggiunto: «*Non dobbiamo aspirare alla clientela presso le altre Nazioni, ma alla indipendenza industriale ed economica del nostro Paese. Questo proposito ci riunisce tutti, conservatori e socialisti. Per l'avvenire del Paese occorre che siamo istruiti e allora saremo forti. Le provincie dovranno partecipare all'opera futura dello Stato a favore dell'istruzione professionale. dovremo tutti collaborare affinchè questa Italia, la quale sarà redenta politicamente, lo sia anche economicamente per un'altra vittoria: quella del lavoro nazionale*».

Queste parole, pronunziate con grande calore, sono vivamente applaudite. Solo i socialisti si astengono e l'on. Boselli, rivolto ai loro banchi, esclama: «*Non applaudite nemmeno all'augurio per la vittoria del lavoro nazionale!*».

Si è quindi proseguito nella discussione del bilancio preventivo 1917.

L'on. Boselli ha ricevuto nella giornata il sindaco senatore conte Rossi e l'on. Lucca sindaco di Vercelli e presidente del Consiglio dell'Associazione dei Comuni. Esso gli ha presentato gli ordini del giorno votati nel recente convegno dell'Associazione stessa. L'on. Boselli li ha esaminati soffermandosi specialmente su quelli attinenti alla industria e al lavoro, nonchè alle condizioni delle classi più umili, ed ha assicurato che sarebbero stati fatti oggetto di attenzione dal Governo.

L'on. Ministro Fera a Cosenza

COSENZA, 30. — Col treno delle ore 11,5 è arrivato l'on. Ministro Fera.

Per suo desiderio nessuna partecipazione era stata data dell'arrivo.

Tuttavia il Ministro venne accolto con una manifestazione affettuosissima.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto di saluto alla cittadinanza.

Il Ministro è stato ossequiato dal Sindaco con la Giunta comunale, dal prefetto e dalle altre autorità, dai senatori e deputati cosentini e da tutte le personalità cittadine.

L'on. Fera si è recato agli uffici postali e telefonici, ricevuto dal numerosissimo personale, cui rivolse brevi acclamatissime parole.

Domani l'on. Fera si recherà a Rogliano, capoluogo del suo collegio, da dove numerose personalità sono venute ad ossequiarlo.

La Croce di guerra al generale Petitti

SALONICCO, 30. — Ieri il generale Sarrail ha consegnato al generale Petitti, comandante in capo del contingente italiano, la Croce di guerra. La motivazione di questa onorificenza che si aggiunge alla Legione d'onore, di cui era già insignito il valoroso generale, è una lode incondizionata al valore italiano delle truppe poste sotto i suoi ordini ed ai meriti ed l'abilità del generale stesso. Generale e truppa, dice la motivazione, tengono altissimo il nome d'Italia.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra gli altri decreti, quello Luogotenenziale per l'esonerazione dalle tasse scolastiche dei giovani appartenenti a famiglie [illegible]

Medaglie al valor civile

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco delle medaglie d'argento al valor civile concesse dal luogotenente generale su proposta del ministro dell'Interno in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute:

Cecchi Augusto, soldato 16 artiglieria da campagna; Capellini Massimiliano, barcaiuolo, Roma; Gatti Ercole, capo squadra dei telefoni dello Stato, Roma; Nastasi Andrea, soldato del 2.o gruppo protezione delle ferrovie di Palermo; Apicella Vincenzo, capitano 11.o bersaglieri, Napoli; Fratti Giuseppe, soldato 8.o alpini, San Vito al Tagliamento; Maccarone Salvatore, vice brigadiere dei pompieri di Catania; Scinto Mario, sergente 4.o fanteria, Catania; Bisignani Giovanni, tenente fanteria, Motta S. Anastasia; Deodato Giuseppe, capitano medico; De Leo Calogero, applicato ferroviario; Giuffrida Giovan Battista, brigadiere delle guardie di città; Carità Pasquale, pompiere; Costanzo Orazio, marinaio; D'Arrigo Gaetano, marinaio; Pistorio Vincenzo, marinaio, Catania; Mattana Niedda Giovanni, pescatore, Muravera; Mattana Socci Francesco, bracciante; Corona Giovanni, bracciante, Muravera; Carodda Agostino, pescatore, Muravera; Caruso Enrico, caporale dei pompieri, Catania; Barbaglio Ugo, delegato di Pubblica Sicurezza; Sciilia Michele, maresciallo pompieri, Catania; Nesmri Estella Campora; Di Fenso Antonio, carabiniere, Roma; Alunni Pierucci Giuseppe, vice brigadiere carabinieri; Marino Giovanni, carabiniere; Ruggiano Diego, carabiniere a Villafranca; Rapellini Alfonso, fabbro ferraio, Milano; Ghitone Italio, soldato di artiglieria campagna in Milano; De Laudo Giacomo, carabiniere di Chivasso; Pampirano Valentina, studente, in Roma.

Sono state inoltre concesse 61 medaglie di bronzo al valor civile.

Nessun aumento del sale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In qualche provincia si fa nuovamente circolare la voce di un prossimo aumento del prezzo del sale. La voce è destituita di qualsiasi fondamento.

Calmiere sulle pelli crude

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un Decreto del Ministero della Guerra col quale in relazione alla facoltà consentita dall'art. 7 del Decreto Luogotenenziale 3 Dicembre corr. N. 1693 relativo al censimento delle pelli bovine ed equine, vengono stabiliti i prezzi di calmiere per le pelli crude nostrali i quali andranno in vigore al 1. Gennaio 1917.

In detto Decreto è stabilito che fino al 15 febbraio 1917 rimangano inalterati per le pelli conciate e per le calzature militari i prezzi attualmente in vigore.

Per il vino

L'on. Valenzani avendo interpellato l'on. Ministro sulle voci corse intorno al calmiere sul vino, ha ricevuto la seguente risposta dall'on. Raineri.

«Caro Valenzani. — Mi è grato assicurarti che non vedo motivo di valermi, nei riguardi del commercio del vino, delle facoltà conferite al Ministero di Agricoltura, di determinare prezzi massimi di vendita al pubblico».

Esenzione dalla tassa di successione dei militari morti in guerra

Il *Giornale Militare* pubblica:

Sono esenti dalla tassa di successione, fino all'importo di lire diecimila imponibile, le quote nette devolute alla linea retta ascendente o discendente ed al coniuge superstite nelle successioni: 1. dei militari e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata morte in guerra; 2. dei militari e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata morte per causa di ferita riportata o di malattia contratta a causa della guerra entro i dodici mesi precedenti alla morte; 3. di qualunque altra persona uccisa dal nemico nel corso delle ostilità.

Quando il valore della quota netta ecceda le lire diecimila ma non lire trentamila, saranno dedotte dall'importo imponibile le prime diecimila lire e la tassa di successione verrà applicata sulla differenza in base alla aliquota ad essa corrispondente.

Saranno equiparati ai morti in guerra od a causa della guerra i militari dispersi e dichiarati assenti a norma del Codice civile.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

L'intervento degli Stati Uniti al Messico.

NEW YORK, 30.

L'occupazione di Saint Louis Potosi, da parte dei rivoluzionari di Villa, preoccupa le autorità americane che ritengono sempre più probabile un intervento militare nel Messico.

I delegati messicani qui riuniti non hanno ancora ricevuto la risposta di Carranza alle nuove proposte di accordo presentate dagli Stati Uniti, mentre il ritardo è attribuito alle irregolari comunicazioni telegrafiche causate da enormi valanghe di neve.

I circoli politici sono pessimisti circa la natura della risposta stessa. — (A. A.)

Contro la invadenza nord-americana nel Messico.

BUENOS AYRES, 30.

Il ministro del Messico, Favela, ha ottenuto a nome della Università di Messico, che lo scrittore argentino Manuel Ugarte, noto leader anti-yankee, tenga una serie di conferenze sulla unione latino-americana contro l'invadenza nord-americana.

Il Cile si provvede di aeroplani

SANTIAGO, 30.

Il Ministro della Guerra ha ricevuto dagli Stati Uniti parecchi aeroplani velocissimi da caccia ed ha firmato con Washington il contratto per la costruzione di un potente sottomarino, mentre altri cinque ne ha già acquistati dall'Inghilterra. — (A. A.)

I CAMBI

Il prezzo del cambio è fissato per lunedì, 1 gennaio, a L. 129.08.

ROMA, 30. — Parigi, 117.66 — Londra, 32.74 1/2 — Svizzera lire, 135.72 — New York, 6.88 1/2 — Buenos Aires, 2.96 — Oro, 129.24 e mezzo.

REGIO LOTTO

Estrazione del 30 Dicembre 1916

Bari	34	15	66	8	75
Firenze	77	43	6	47	8
Milano	35	28	1	71	88
Napoli	16	43	20	31	18
Palermo	70	50	67	16	51
Roma	13	43	2	66	52
Torino	12	82	68	7	80
Venezia	52	80	54	77	70

L'Emiro della Mecca riconosciuto Re

L'«Agenzia Stefani» comunica:

L'Italia, la Francia e l'Inghilterra hanno riconosciuto l'emiro della Mecca in qualità di Re dell'Hedjaz.

Una seduta commovente alla Camera romena

JASSY, 29. — L'indirizzo di risposta al messaggio reale ha dato luogo ad una seduta commoventissima alla Camera romena. Sono stati pronunciati elevati discorsi.

Il deputato Iorga con espressioni vibranti di patriottismo ha fatto la storia della guerra stigmatizzando la condotta della Germania.

La seduta è stata sospesa per dieci minuti; indi Bratianu ha pronunciato un magistrale discorso a base di documenti sull'entrata in azione della Romania ed ha dimostrato che questa per la sua situazione geografica e in considerazione dei suoi diritti etnici, doveva uscire dalla neutralità.

La Duma ed il Consiglio dell'Impero

PIETROGRADO, 30. — La Duma ed il Consiglio dell'Impero si sono aggiornati al 25 gennaio.

ULTIME DELLA GUERRA

Il comunicato francese

PARIGI, 30, ore 15. — In Champagne un distaccamento nemico che tentava, dopo vivo bombardamento, di prendere un nostro piccolo posto nella regione di Beauséjour fu disperso dal nostro fuoco.

Ad ovest di Tahure abbiamo eseguito su una trincea nemica un colpo di mano perfettamente riuscito.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIDIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146, interno dieci. R-12-32824-R

GIDIE compro anche pignorate altissimo prezzo, paragonate condizioni, Panetteria 18 int. 6. 12-33073

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE distinto affettuosissimo, buona posizione discreta possidenza, contrarrebbe matrimonio con distinta signorina, anche impiegata. Scrivere cinquanta lire 206, posta Roma. 20-61105

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACANTHEA VIRILIS. Unico potente afrodisiaco innocuo. Effetto immediato L. 10 anticipate. Lombardi Contardi, Toledo 346, Napoli. 16-2068

GELONI, anche rotti, guariti in tre giorni, senza medicinali, sistema inglese, inviando 1.50 ad Enrico Giorgioli, Via Mentana 22, Frascati. Se inefficace, restituiscesi denaro. 24-61006-R

IMPOTENZA: fabbrichiamo speciale apparecchino inavvertito. «Igienico» Deicrescenzi, 30. Roma. Opuscolo. R-10-60088

Diversi (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTO biciclette usate anche da donna, Motocicletta. Venturi, Carlo Alberto, 10. 10-30090

CARRIOLO, carrozze, carrozzini finimenti usati cavallina trottatrice occasioni. Via Colosso, 23. R-11-60087

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA privilegiata, avviatissima, Isola Liri (Caserta) cedesi, vendesi ottime condizioni: Beninèasa. Depretis 21. Napoli. 13-2038-R

FERRIERA, laminatoio, cesoie, materiali forni, gas, motrice, vapore motori elettrici, carretti cilindri riserva accessori, vendesi trattasi affitto. Rivolgersi Gambino, via Copernico, 43, Milano. 2281-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI piccoli, grandi appartamenti, vuoti mobiliati. Rivolgersi: Attilio Moretti, Tritone 62. R.-12-32991

AFFITTASI Nomentana elegante villino, giardino occorrendo garage, mensile 350. Vendesi rate. Scrivere D. 29 Unione Pubblicità, Tritone 62. R-15-61094

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SEGRETARIO Ministero cerca camera tranquilla, presso distinta famiglia. Precisare offerte. Affrancare quindici centesimi. Libretto ferroviario 4619. R-16-61080

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COURS-LEÇONS, Traductions. Préparation examens. Parisienne, Professeur Iotche. Gregoriana 12. R-10-33069

SCUOLA pianoforte, Palermo 28. Corsi principali (ordinario accellerato) complementari (musicali letterari).

SIGNORINA. Impartirebbe lezioni pianoforti, miti pretese. 93 fermo posta. 9-12300-R

Offerte d'impiegati privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPOAZIENDA, onesto competente agricoltura allevamento razionale bestiame, cercasi provincia. Avellino. Stipendio, compartecipazione utili, alloggio, legna, orto. Rivolgersi Cattedra Agricoltura, Avellino. 20-12200-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPOTECNICO, ottime referenze, offresi. Scrivere: Ferraris, posta, Napoli. 8-2986

CUOCO di buona famiglia cerca posto casa privata, ottime referenze recandosi ovunque anche cameriere. Scrivere cuoco, Via Pancaccio 30, Firenze. 21-4080

Corrispondenza

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALICE 777. Giorni 30-31 sarà numero 20, probabilmente. Dopo, così. Darotti conferma per lettera. Ritira. 16-12203

ARCANOS. Legge ritardo tua lettera, affliggemi. Indica altro giorno, cara! Ardentissimi. 10-12306

AVANTI. Salvo inserzione contraria, puoi darmi sempre appuntamento dopo 5.30, avvisandomene giorno precedente. Passo casa ore 19 come solito, sospendendo passaggio notte sembrandomi imprudentissimo. Amoti sempre più. 26-32088

BARTOLOMEO. Tua tranquillizzatemi, nè anche un b.... mi hai mandato? Tutto ciò non vedo l'ora di... Infiniti b.... 19-32089

CRISANTEMI. Auguri perenne felicità. Desidero inviarti ricordo ma pregoti dirmi se farai ritirare. Pur valendo appena disturbo che prenderaiti nondimeno raccomandoti accontentarmi. Sii sempre felice e voglimi bene. Amoti ricordoti infinitamente. Tanti anche al pupo.

DEA. Ultimo incontro amico che assiduamente sorvegliami mostrossi scortesissimo. Per amor tuo soffocai ogni sentimento reazione ma con tristezza indicibile vedo morire, nostro amore. Tranquillità tua evito incontrarti; insisterò partire. Assicuroti che presente lontano supremo pensiero per te, anima, vita mia. Affettuosissimi auguri. 43-12290

DISTINTO signore giovanissimo, bella presenza corrisponderebbe signora, signorina indipendente. Biglietto dieci lire 002225, postarestante.

DVE 36. Giuntomi pacco stamane 25. Sono meravigliose. Grazie, abbracci, auguri che nuovo anno siasi apportatore ogni felicità. 20-12303

ELCA. Grazie tua lettera ricevuta ancora residenza. Partirò settimana. Non parmi prudente mezzo suggeritomi mentre nemmeno comunicatomi nome nipote per firmare cartoline. Dovrò continuare questo mezzo salvo scriverti direttamente quando andrai qualche giorno campagna preavvisandomi. Mio indirizzo solito numero battaglione aggiungendo: «territoriale - Zona guerra» senza altro. Ricambio affettuosamente auguri, come ricambio ardentissimi b.... 33-12205

FIRENZE. 18 dicembre sera, ore 7, dalla piazza del Duomo, seguita sino casa. Scambierei carte richieste. 16-2259

FORSE... Era colei che, se indovinasse, ne morirebbe dal dolore! Ringrazioti auguri, contracambio fervidissimi b...... improvvisamente ritornato laggiù! Immagina stato mio! Ciononostante divido afflizioni tue, vorrei liberartene per aggiungerle alle mie tantissime! Ma come fare se non mi riesce neanche vederti quantunque freneticamente ti cerchi? Scrivimi almeno, rassicurami tua salute buona, facendomi iniziare anno migliore di quello morente.

REPERLI. Sul punto d'effettuare giungemi tua (soltanto ultima). Arguisco cattiva disposizione ed abbandono definitivamente idea. Desolato! Auguri, b.... 12-2053

S. Ricevuto. Grazie adorata. Fui dolentissimo non poterti parlare, felice vederti. Speriamo prossime ore felici. B... auguri tenerezza infinite. Jo. 20-12208

SOLE. Dove sei? Amo te, soltanto te. Auguri..... auguro di tutto cuore sii felice G. T. 14-12304

TERREMOTO. Ritira lettera. Auguri saluti 900. 6-61102

VENTITREENNE artista, distintissimo, lievemente ferito, conoscerebbe, scopo conversazione, eletta amicizia, bellissima elegante signora, signorina, anche straniera. Poste, ricevuta inserzione 32086. 20-32090

7612.2. Mio pensiero è teco. Attendo lettere. Auguri affettuosissimi. 9-12207

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA